



## VII LEGISLATURA

# LXXV SESSIONE ORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 11 maggio 2004

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 1</b>	
<b>Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 2</b>
Presidente	pag. 2, 3
Liviantoni, <i>Assessore</i>	pag. 2



### **Oggetto N. 3**

**Comunicazione del Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'Art. 29 - comma terzo - del Regolamento interno, sullo stato di attuazione del Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti.**

Presidente

**pag. 3**  
pag. 3, 20, 28,  
31, 34, 39,  
45, 46, 47

Monelli, *Assessore*

pag. 3, 39

Melasecche

pag. 20, 46

Rossi

pag. 28

Crescimbeni

pag. 32

Pacioni

pag. 34

Ripa di Meana

pag. 45, 47

Liviantoni, *Assessore*

pag. 47

### **Oggetto N. 4**

**Disciplina di stemma, gonfalone, bandiera e sigillo della Regione.**

**Modificazione della l.r. 30/10/73, n. 37 - Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione dell'Umbria ai sensi dell'Art. 2 dello Statuto.**

Presidente

**pag. 48**

pag. 48, 49, 50

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

pag. 48

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

pag. 49

### **Oggetto N. 7**

**Ulteriori modificazioni della l.r. 12/08/82, n. 40 - Contributo nelle spese di trasporto di studenti e docenti per l'accesso alla sede del Cons. regionale per attività di informazione e partecipazione sul funzionamento degli organi regionali.**

Brozzi, *Relatore*

**pag. 52**

pag. 52

Presidente

pag. 54, 55, 56

Sebastiani

pag. 54, 55

Fasolo

pag. 55, 56



---

**VII LEGISLATURA  
LXXV SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta inizia alle ore 10.00.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.02.*

*La seduta riprende alle ore 10.30.*

**PRESIDENTE.** Consiglieri, prendere posto. Contestato il numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**OGGETTO N. 1**

**APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:

- 20/04/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



## **OGGETTO N. 2**

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Do comunicazione dell'assenza per motivi di salute del Consigliere Finamonti e per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti.

Comunico altresì al Consiglio che con nota prot. n. 20667 sono pervenuti a questa Presidenza i decreti del 16 aprile 2004, n. 77 e 78, del Presidente della Giunta regionale, con cui si dispone che, a seguito delle dimissioni degli Assessori Giampiero Bocci e Gianfranco Maddoli, entrino a far parte dell'esecutivo regionale il Consigliere Liviantoni e la signora Maria Prodi.

Il prof. Liviantoni avrà competenze in materia di agricoltura, caccia, pesca, e ricoprirà la carica di Vice Presidente; si occuperà, inoltre, di coordinare il programma di iniziativa comunitaria Leader Plus e le azioni di controllo su qualità e sicurezza alimentare.

La signora Prodi avrà competenze in materia di turismo, beni e attività culturali e sport.

Ai nuovi componenti della Giunta faccio i miei migliori auguri di buon lavoro e di una proficua collaborazione con questo Consiglio regionale.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

**ATTO N. 2105** - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 27/11/2003 n. 20 - Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (blue-tongue)".

Sulla procedura d'urgenza occorre votare. C'è un intervento a favore o contro?

**LIVANTONI**, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Presidente, volevo comunicare al Consiglio che, non avendo la Giunta regionale provveduto alla proroga per la vaccinazione sulla *blue-*



*tongue*, lo stesso disegno di legge di non procedere alla vaccinazione è da intendersi ritirato; per cui non opera più l'obbligo della vaccinazione, essendo trascorsi i termini del 30 aprile, per cui questo disegno di legge è ritirato.

**PRESIDENTE.** Se è ritirato, non si pone più la questione della procedura d'urgenza. Andiamo avanti, affrontando l'Oggetto n. 3 all'ordine del giorno.

### **OGGETTO N. 3**

**COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 29 - COMMA TERZO - DEL REGOLAMENTO INTERNO, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE INTEGRATA E RAZIONALE DEI RESIDUI E DEI RIFIUTI.**

**PRESIDENTE.** Su questa comunicazione la parola all'Assessore Monelli. Prego, Assessore.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Quella che ci accingiamo oggi a fare è una discussione impegnativa, attesa dalla collettività regionale e credo si possa dire anche da quest'aula. È una discussione su un punto strategico dei compiti che abbiamo come Regione, è un impegno della Giunta regionale strategico che ci siamo dati all'inizio della legislatura, e credo che sia comprensibile, da questo punto di vista, l'ascolto, l'attenzione, le sollecitazioni anche polemiche che in questi mesi hanno attraversato la società regionale ed anche, spesso, i dibattiti che abbiamo svolto in quest'aula. Credo che questo meriti congiuntamente, da parte della maggioranza e dell'opposizione, di determinare e costruire un confronto che magari possa avere momenti non solo di differenziazione, ma anche di polemica, ma che ci metta nella condizione di confrontarci nel merito e di dare le informazioni più puntuali e precise possibili alla società regionale.

E io, da questo punto di vista, siccome ritengo che oltre che la politica, come dovere informativo ed anche come contributo alla democrazia e alla trasparenza, i mezzi di informazione hanno un ruolo strategico nella vicenda della conoscenza e dell'informazione, ed



assolutamente non pensando che i mezzi di informazione possano e debbano essere accodati a quello che fa qualsivoglia governo a qualunque livello del nostro Paese, vorrei partire nell'illustrazione da un punto di vista espresso oggi da un giornale nella pagina regionale, che in prima pagina, forse in una comunicazione troppo stringata e non sempre adatta al momento della riflessione, titolava così: "Per quello che riguarda il piano dei rifiuti, stiamo a «cari amici»". Io vorrei rivolgermi alla società regionale, se mi è consentito anche con questo termine, ed ovviamente in termini istituzionali e politici all'aula, per dire, cari amici, cari colleghi, cari Consiglieri, sarebbe importante costruire, insisto, un confronto che stia al merito e che parli di fatti. E soprattutto auspico un'altra situazione: che in questa nostra aula al confronto con la collettività regionale possano essere per la prima volta messe a confronto ipotesi diverse, magari criticando e definendo, come già spesso è stato fatto, l'impostazione della Giunta regionale e della Regione sbagliata e che non porta a nessun risultato, ma sarei molto contento e soddisfatto se al popolo umbro e all'insieme della società regionale fornissimo un servizio, ascoltare un punto di vista diverso, una proposta alternativa.

Io penso che a due anni dall'approvazione del Piano dei rifiuti in Consiglio regionale dobbiamo sciorinare una serie di indicazioni e da passaggi che possano metterci in questa condizione. Da due anni a questa parte, è cambiato anche il riferimento normativo comunitario e nazionale. Questo non è un passaggio secondario. Sulle vicende dell'ambiente in Italia, in Europa, nel mondo, si è aperta ormai da molto tempo una partita e un confronto molto delicato e importante. Su questi aspetti si gioca non solo la qualità dello sviluppo, ma la proiezione e la prospettiva di pensarsi in un futuro possibilmente migliore. E allora io credo che alcuni indirizzi modificati a livello comunitario aprano in Italia, nelle regioni, e quindi anche in Umbria, un momento di riflessione forte, a cominciare dalla partita forse più delicata, o in assoluta la più intricata, a tutti i livelli, anche a livello comunitario, la partita dei rifiuti, la gestione della partita complessiva dei rifiuti.

Io penso che sia giusto e saggio sottolineare che su queste tematiche l'Italia ha dei ritardi, non ritardi non addebitabili esclusivamente a questo Governo, ma che con questo Governo si sono aggravati. Non è un caso che questo Paese sempre più incappa sulle tematiche ambientali in infrazioni, le cosiddette infrazioni che sottolinea e comunica l'Unione Europea. Credo che questo sia un punto ed un elemento forte di riflessione.



L'altro elemento: stiamo ragionando come regioni, non solo l'Umbria, in un quadro normativo nazionale che è in profonda evoluzione. La legge delega che ha voluto il Governo sulla materia ambientale rischia di stravolgere principi fondamentali e cardini che in questi anni avevano accompagnato non la gestione dei rifiuti, ma la partita complessivamente intesa dell'ambiente.

Penso anche che ci sia un altro punto da sottolineare: è giusto, come fa il Governo attuale, richiamare le Regioni e gli Enti locali a compartecipare con proprie risorse e proprie capacità progettuali e normative alla tutela e valorizzazione dell'ambiente; è altrettanto giusto però sottolineare che l'ultima finanziaria del Governo nazionale proprio su questi aspetti rischia di dare un colpo molto forte alle capacità non solo progettuali - ogni Regione ed ogni Ente locale ha le proprie, su quello è difficile polemizzare - ma a quelle risorse ineludibili e necessarie dello Stato nazionale senza le quali qualunque regione, anche le più grandi e le più ricche, è in profonda difficoltà sulle vicende ambientali.

Quindi penso che questi tre elementi aiutino a costruire un quadro di riferimento che consenta di capire come e dove le singole Regioni, in questo caso l'Umbria, e gli enti locali (Comuni e Province) possono e devono fare di più e di meglio, oppure hanno oggettive difficoltà. Io credo che, da questo punto di vista, anche nel percorso che abbiamo sviluppato in questi mesi abbiamo cercato in tutti i modi di ottenere due aspetti: da una parte, confermare un impegno forte economico da parte della Giunta regionale della Regione dell'Umbria in rapporto con le imprese, con gli enti locali e con i cittadini per fare in modo che su questa partita, in modo particolare sui rifiuti, possano essere spinti gli elementi forti di qualità della raccolta differenziata, dall'altra chiedendo ai singoli enti locali di cofinanziare queste attività, perché da sola la Regione dell'Umbria non sarà in grado alla lunga di sostenere un impegno economico che non potremo accompagnare ancora per lungo tempo. Penso che alcune cose, da questo punto di vista, si sono viste, e si sono viste anche alla luce di alcuni elementi politici ulteriori. Poi passerò concretamente al Piano.

Io penso che sia altrettanto giusto sottolineare - non è per spirito polemico, non è per ammantare un livello di polemica nei confronti del Governo, ma auspico che si possa fare un confronto che stia ai fatti - che mai come in questo momento si è aperto un contenzioso forte, frontale, sulle tematiche delle competenze, dei poteri e degli assetti tra le Regioni, gli enti



locali e il Governo nazionale. Mai come in questi due o tre anni c'è un ricorso sistematico e continuo, alcune volte a torto, delle Regioni e degli enti locali, molto spesso però con grossi elementi di verità che hanno già dato ragione alle Regioni ed agli enti locali. In questa condizione occorre ricorrere ai livelli più alti cui è possibile ricorrere.

Mi limito a dare alcuni elementi che potrebbero in apparenza non entrarci con la vicenda dei rifiuti, ma, insisto, ci aiutano a costruire un quadro, poi ognuno interloquirà su questo. Sulla vicenda dell'energia e delle centrali, sulla vicenda dell'elettromagnetismo e delle antenne, sul condono edilizio, sul patrimonio immobiliare, sulle aree protette, sulla caccia e sul VIA ed anche sui rifiuti sono aperti sistematicamente tutte le settimane e tutti i mesi dei contenziosi che sfociano puntualmente alla Corte. Io penso che questo sia un segno, anche perché da questo punto di vista il Governo liberamente eletto bene fa a governare e a dare la sua impostazione, ma c'è un dato politico: Regioni ed enti locali governati dal centrosinistra e dal centrodestra hanno aperto unitariamente, spesso, su questi punti, dei contenzioni molto forti. E' evidente che c'è bisogno di una ridiscussione, di un confronto, di un coinvolgimento che faccia stare al centro il merito degli assetti dei poteri e delle competenze in una fase in cui si stava discutendo del decentramento, del protagonismo, del ruolo baricentrico degli enti locali e delle Regione insieme e in rapporto con il Governo nazionale. Penso si inquadri qui la vicenda complessiva dei rifiuti.

Un ultimo richiamo, se mi consentite: noi abbiamo molto discusso in questi mesi, non solo nella nostra regione, ma in modo particolare in Umbria, della vicenda dell'emergenza Campania. Siete in grado come me e meglio di me, molti di voi, di avere notizie: in questo nostro Paese non c'è solo la Campania in emergenza, e la Campania purtroppo è in emergenza dal '95, non riesce ad uscire da una situazione di grande difficoltà. Molte regioni sono in una zona rossa, di grande allarme. Noi abbiamo chiesto, come Conferenza Stato-Regioni, in questo ultimo anno, in molte occasioni - presente il Ministro e il Sottosegretario Letta - che da questo punto di vista e su questo punto specifico, cioè la partita dei rifiuti, si dovesse andare il più velocemente possibile ad un vero e proprio piano nazionale dei rifiuti di cui questo Paese ha bisogno, ed senz'altro anche l'Umbria. E da questo punto di vista oggi, mi rincresce doverlo dire, non ci sono gli elementi salienti e cardini che diano l'idea degli elementi di fondo che consentano di incasellare la vicenda delle emergenze ed anche della



quotidianità della gestione per tutte le regioni dentro elementi di indirizzo che lascino trasparire una chiara e ferma volontà.

Allora penso che dobbiamo fare una riflessione. Il nostro Piano dei rifiuti a luglio 2002 ed oggi si inseriva e si inserisce in questo quadro, e penso anche che noi avremmo un altro impegno da portare avanti: dentro la vicenda del Patto per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile credo che sia stato giusto inserire gran parte di questi temi, è una prova importante e ineludibile delle istituzioni tutte, delle forze sociali tutte, del mondo del sapere e dell'università, cioè fare in modo che all'interno di quel patto - si può essere d'accordo o non d'accordo - venga immesso il massimo della volontà di fare sistema, di integrare i contenuti e le risorse, di innalzare al meglio e al massimo la sostenibilità e la qualità del nostro sviluppo. Dentro questa vicenda io credo che saremo anche noi, soprattutto noi, come coalizione di governo e come Giunta regionale, a essere giudicati. Dentro questa vicenda credo che la stessa opposizione abbia giocato e potrà giocare un ruolo importante. Il piano dei rifiuti anche dentro questa vicenda si incasella, perché c'è scritto chiaramente sia nel Docup che nel Patto che tutto quello che significa azioni per preservare, diminuire la pericolosità e la quantità dei rifiuti, sono azioni che possono essere accompagnate non solo dalla normativa, ma anche da risorse economiche. Io credo che questo quadro ci stia facilitando, a consentito già oggi, a questo punto, a questo giorno, di fare delle azioni che non avremmo potuto fare, se la volontà politica e le risorse economiche e normative non avessero spinto in questa direzione.

Altro aspetto importante: in questi mesi abbiamo cercato di fare tutto un lavoro culturale, politico e istituzionale anche in forte rapporto con le istituzioni fondamentali di questa regione, per esempio la scuola, in cui abbiamo immesso percorsi, ragionamenti, confronti ed azioni che hanno consentito di sviluppare dei risultati che sono sotto gli occhi di tutti. E' un lavoro lento, complicato, difficile, non mancano contraddizioni anche al centrosinistra e al governo regionale, non mancano contraddizioni negli enti locali, nei propri territori, ma questa è la strada tracciata. Io penso che su questa strada dobbiamo assolutamente confermare questa impostazione.

E allora considero importante, decisivo, come dicevo all'inizio, che ci sia il contributo di tutti, e soprattutto che siamo capaci tutti, ognuno per il ruolo che ha, di informare e discutere



del merito. E che cosa è allora il merito? Consentitemi un altro elemento che incasella il quadro complessivo. In queste settimane, come Assessore e come cittadino, ho sentito spesso dei dibattiti e delle polemiche che in parte mi hanno rattristato, perché la polemica è il sale della politica, il confronto anche aspro, ma dobbiamo metterci in condizioni di ottemperare su elementi di verità e mettere in condizioni la cittadinanza di capire. Ho sentito da autorevoli esponenti politici, non solo del centrodestra, in questa aula, ma anche da altri esponenti politici, che staremmo in una sorta di difficoltà complessiva perché mancherebbero elementi essenziali alla nostra filiera della programmazione. Non concordo con questo, per il semplice fatto che non è vero. Colleghi Consiglieri, noi abbiamo depositato in Consiglio regionale e iscritto all'ordine del giorno della Commissione presieduta dal Presidente Gobbini il Piano di bonifica regionale. E' un Piano di bonifica che è stato licenziato oltre un anno fa dalla Giunta e che ha percorso in maniera faticosa il terreno del coinvolgimento, della concertazione, dei tavoli tematici, del confronto con gli enti locali, ed oggi è a disposizione del Consiglio regionale. Un piano di bonifica che ha individuato e mappato 750 siti e che ha individuato 50 siti su cui intervenire; un piano di bonifica che ha individuato anche le responsabilità, spesso, degli inquinatori, e in situazioni come questa mette a disposizione 2 milioni di euro per poter fare immediate operazioni di bonifica. Questo piano è iscritto ai lavori della Commissione. Noi abbiamo ormai licenziato da lunghi mesi il Piano dei rifiuti speciali, dopo lungo e faticoso percorso, perché abbiamo dovuto rimappare con i contenuti dell'ARPA, dell'--- nazionale, dei Comuni, della Camera di Commercio, una miriade di situazioni che in questi anni erano in parte anche sfuggite - sì, bisogna dirlo, in parte anche sfuggite - e abbiamo ricostruito una trama della conoscenza che oggi mette a disposizione del Consiglio regionale e della società regionale un atto importante, che per la prima volta ci consente di normare due cose fondamentali per gli indirizzi che dobbiamo dare noi: le procedure semplificate e le aree idonee e non idonee, con le quali questa regione e questa comunità si potrà attrezzare sempre più nei prossimi mesi per capire quale è lo sviluppo, sapendo che da questo punto di vista stiamo parlando di rifiuti speciali che non possono essere affrontati come rifiuti solidi urbani, perché i rifiuti speciali possono girare indifferentemente in tutto il territorio nazionale. Poi dirò alcune cose da un punto di vista politico della Conferenza Stato-Regioni.



Oggi questi due atti sono a disposizione della collettività regionale e del Consiglio regionale. I tempi per l'approvazione ci sono tutti; credo che dobbiamo impegnarci ad approvarli entro l'estate, perché sono due atti importanti che attende la società regionale. Penso di poter dire che la prossima settimana, al massimo la prossima ancora, quindi entro fine mese, dobbiamo essere in condizioni come Giunta regionale di discutere ed approvare il Piano di tutela dell'aria, un altro punto importante della nostra capacità legislativa e di indirizzo della programmazione, che consentirà a questa società regionale e a tante comunità di capire a che punto siamo. Penso che a settembre avremo il piano di risanamento e tutela dell'acqua. Questo significa che avremo una griglia normativa e legislativa che è in possesso del Consiglio regionale, delle forze sociali e della collettività regionale. Non siamo all'anno zero. Rifiuto l'idea che in questa regione la tutela dell'ambiente è stata delegata alle Forze dell'ordine, che ringrazio per le azioni che quotidianamente fanno, o alla magistratura, che io ringrazio e alla quale esprimo piena fiducia. Non è così. Le istituzioni, a cominciare dalla Giunta regionale, hanno ottemperato e stanno ottemperando in uno sforzo forte tutto quello che è necessario fare per gestire in maniera intelligente, operativa e qualitativa questo settore.

Quali erano e quali sono i capisaldi del piano rifiuti, sul quale noi ci dovremmo confrontare? Centralità della raccolta differenziata, produzione di compost di qualità, razionalizzazione dei flussi e degli impianti, incentivazioni ed azioni per produrre e destinare alla termovalorizzazione il CDR. A che punto siamo? Penso che sia giusto cominciare a parlare di numeri, oltre che di teoria e di analisi politica, che a me piace molto, pur non essendo magari molto qualificato a farla. Nel 2001 come stavamo, colleghi Consiglieri, come regione? Stavamo al 10-11% di raccolta differenziata, con alcuni picchi importanti in alcune realtà territoriale, per il resto purtroppo su questo aspetto stavamo in una situazione oggettivamente di ritardo e di difficoltà. Avevamo un'impiantistica che grazie agli investimenti e alla politica messa in campo dalla Regione e da molti enti locali ci faceva stare tranquilli e ci fa stare tranquilli. In tutta la regione sono presenti impianti che consentono a questa partita dei rifiuti di essere gestita, poi diremo come affrontare il prosieguo e lo sviluppo. Io penso che noi abbiamo fatto bene a fare l'operazione che abbiamo fatto: dare massima centralità alla raccolta differenziata, consorzio i Comuni e, una volta consorziati, mettere a



disposizione dei Comuni schemi progettuali per innalzare la massimo la qualità dei progetti e ricorse economiche per sostenere queste scelte. Io penso che questa operazione è stata fatta, ed è stata fatta anche perché c'è stata una condivisione dei Comuni di centrodestra e centrosinistra, da questo punto di vista, che ci ha portato ad alcuni risultati secondo me significativi. Ad oggi, per esempio, nell'unico impianto che produce e tratta compost di qualità, che è quello di Pietra Melina, noi abbiamo prodotto, al giorno di ieri, 17.000 tonnellate di compost di qualità; questo è il risultato che abbiamo ottenuto, che ha ottenuto chi ha lavorato da questo punto di vista, e soprattutto gli enti locali e la Regione, che ci hanno creduto. Questo è un punto vero, è un punto qualificante. Non tutto è andato bene così, non tutto va nel verso giusto, ci sono alcuni segnali molto pericolosi, tendenze anche ad autonomizzarsi rispetto alle regole, lo voglio dire con molta forza, ma questo è un aspetto importante che ha determinato un risultato significativo. E come è stato possibile ottenere questo risultato? Semplicemente perché la Giunta regionale ha elargito risorse economiche che hanno aiutato molto questo risultato.

Vi do un dato: a Pietra Melina abbiamo investito con risorse pubbliche 623.000 euro, a Casone 381.000 euro, a Le Crete (Orvieto) 200.000, soldi non dati indifferentemente per qualsivoglia risultato, risorse che sono servite ad implementare un dato che oggi colloca l'Umbria in un angolo veramente di qualità, che ci consente di poter dire che da questo punto di vista abbiamo ottenuto dei straordinari risultati. Quando noi avremo l'impianto di Casone a Foligno e di Le Crete ad Orvieto terminati, e lo dovranno essere nei prossimi mesi - quello di Casone ad ottobre, e quello di Orvieto in questi giorni dovrebbe essere senz'altro pronto - noi avremo tre impianti in Umbria che consentiranno di alleggerire anche il peso di Pietra Melina, e ci consentiranno di avere una triade in questo territorio molto baricentrica per fare in modo che questo conferimento possa addirittura essere pensato in termini qualitativi.

Allora penso che questo è un risultato che dobbiamo ascrivere a questi indirizzi, ed è un risultato anche il fatto che, pur la Regione non condividendolo in pieno, come Regione abbiamo finanziato 54 stazioni ecologiche che sono costate complessivamente oltre 3 milioni di euro; un finanziamento pubblico che ha consentito di avere un sistema flessibile di raccolta differenziata - noi avremmo preferito quello porta a porta - ma che ci consente di essere infrastrutturati in modo tale da essere in sicurezza. Quindi noi ci siamo attrezzati in modo tale



che oggi questa regione sta andando con molta forza verso una percentuale di raccolta differenziata significativa. A dicembre 2003 noi eravamo al 22% di raccolta differenziata, come media regionale, una media molto significativa rispetto alle regioni d'Italia, con punte di eccellenza che dopo dirò (sto istruendo una serie di cartelline che distribuirò a tutti i Consiglieri, in cui queste notizie sono rendicontate e certificate), che vanno dal 47% di San Gemini al 31% di Perugia, al 29% di Terni e a tante altre realtà sopra il 35%, con una media regionale che entro il 2004 - perché altri 12 Comuni hanno riaderito, per un totale di 90.000 persone servite, ad implementare ulteriormente la raccolta differenziata - noi pensiamo di spingere tra il 25 e il 27-28%. Se dovessimo raggiungere questo risultato, anche se al di sotto del Decreto Ronchi, significherebbe che in due anni abbiamo triplicato la nostra raccolta differenziata, un risultato secondo me molto positivo, che non è ascrivibile solo alla Giunta regionale, ma a una condivisione molto larga, perché tengo a sottolineare politicamente una riflessione: in ogni Comune in cui si instaura un'iniziativa politica e istituzionale dell'ente locale, centrodestra o centrosinistra, insieme all'impresa che tratta in quel territorio la vicenda dei rifiuti, partecipano centinaia e centinaia di cittadini, i risultati non si fanno attendere; c'è un risultato straordinario, ma non è nuovo: come si innalza, coinvolgendo i cittadini, la raccolta differenziata, si ottiene un altro grande risultato, diminuisce immediatamente la produzione di rifiuti, perché c'è un input, una sinergia, un vaso comunicante tra queste ineludibile. Per questo noi spingiamo in maniera ossessiva da questo punto di vista verso questa direzione, e per questo, entro maggio 2004, noi attueremo un piano di informazione regionale sulla raccolta differenziata. Abbiamo a disposizione i fondi comunitari per la comunicazione, sono 250.000 euro, una risorsa molto forte; abbiamo fatto le gare, hanno partecipato le migliori imprese d'Italia, noi saremo in grado tra la fine di maggio e l'inizio di giugno di fare una campagna informativa pervasiva in tutta l'Umbria, mezzi di comunicazione ed altro, che permetterà all'Umbria di credere che questa scommessa, questa idea centrale della raccolta differenziata non solo è vincente, ma continuerà in maniera "tignosa" da parte della Regione dell'Umbria e della sua Giunta regionale.

E allora credo che noi dobbiamo fare un'analisi. Anche qui, quando ci si dice dell'impegno della Regione, colleghi Consiglieri, tra il 2002 e il 2003 la Giunta regionale ha investito come



risorse pubbliche 10 milioni di euro, altri 7 milioni di euro li hanno messi per cofinanziare gli enti locali e le imprese; in due anni abbiamo investito 34 miliardi di vecchie lire nella vicenda dell'implementazione qualitativa degli impianti e nella spinta sulla raccolta differenziata. Badate, non somme impegnate teoricamente, ma delibere, bollettini pubblicati e risorse consegnate. Io credo che questo sia uno straordinario risultato, che ha impegnato in maniera macroscopica le casse regionali, che probabilmente non saremo in grado fino in fondo e per sempre di confermarlo, però da questo punto di vista secondo me ci consente di aprire un confronto, ed è una sfida vera alla politica affinché batta un colpo. E su questo io mi auguro da cittadino e Assessore che nei confronti elettorali dei 62 Comuni e delle due Provincie questo sia un punto forte, e soprattutto me lo auguro da parte del centrosinistra, nel dibattito politico e istituzionale per chiedere i voti, perché anche questo attiene alla qualità amministrativa e alla qualità dello sviluppo. Quindi, cari amici, come diceva quel giornale, non siamo per niente all'anno zero. Si può avere qualunque idea, anche un giornale o più giornali possono avere un'impostazione politica, non contesto questo, ma bisogna mettere in campo professionalità e voglia di informare, altrimenti si è di parte, e i numeri sconfiggono tutte le parti, questa è la realtà: ci sono i bollettini e le delibere, questo è incontestabile, il 22% è certificato. Ed anche qui mi sento di impegnarmi personalmente per la parte che mi compete: non penso che aiuti questa regione continuare con il sospetto: "chissà dove va questa roba". Per la parte che mi compete risponderai a qualunque persona sotto ogni forma venissi interrogato a qualsivoglia titolo: noi abbiamo consapevolezza di certificare questi dati e per la parte che ci compete andremo fino in fondo nel dimostrare la nostra buona fede. Credo che da questo punto di vista 34 miliardi imporrebbero una discussione al centrosinistra e al centrodestra. Che hanno prodotto come salto qualitativo queste risorse? Come si sta evolvendo il sistema in questa regione? Credo che noi dovremmo arrivare al definitivo punto finale: noi nel 2003 abbiamo prodotto come Umbria 470.000 tonnellate di rifiuti, abbiamo fatto il 22% di raccolta differenziata, abbiamo sistemato l'infrastrutturazione dell'intera regione. Sono aperti due aspetti molto importanti sui quali fino oggi la stessa Giunta non è riuscita fino in fondo a centrare gli obiettivi: la razionalizzazione e messa a sistema degli impianti, riorientamento dei flussi e la vicenda del CDR. E allora io penso che da questo punto di vista dobbiamo assolutamente fare in modo che questi aspetti possano essere



messi a tema definitivamente in modo tale che si possa capire qual è il nostro progetto. E su questi aspetti dirò velocemente il nostro progetto: noi abbiamo un'idea, un'idea che partendo dall'accordo di solidarietà che è intercorso tra Perugia e Terni nel momento in cui a Terni c'era un problema impiantistico che ha determinato la fermata di quell'impianto; noi riconfermiamo i quattro ATO, ma vorremmo attuare un percorso che porti in forte sinergia tutti e quattro gli ATO, a cominciare dall'ATO di Perugia, inteso come luogo di riferimento, e quello di Castello, perché ci sono le condizioni per fare questo accordo, perché da una parte c'è una grande discarica ma ancora non c'è l'impianto previsto dal Piano, dall'altra c'è una discarica che sta terminando e sulla quale la volumetria è quella conosciuta, non c'è stato nessun altro atto prodotto da questa Giunta regionale che possa andare in una direzione diversa, ma nel quale territorio di Perugia c'è un grande impianto: questa interazione consentirebbe di mettere razionalizzazione, a sistema un'impiantistica utile per tutta l'Umbria, porterebbe al risparmio ambientale economico. Stiamo lavorando cocciutamente rispetto a questo percorso; abbiamo ribadito agli enti locali con cui ci siamo incontrati moltissime volte in questi mesi, come con gli ATO, che la Giunta regionale è disponibile a mettere a disposizione ulteriori risorse per accompagnare questo processo virtuoso. Che ci consentirebbe di ottenere un altro risultato: il vecchio problema ormai annoso - questo è vero, del riorientamento dei flussi, perché l'Umbria non può che scommettere sul bacino endoregionale, la scommessa è questa; gli accordi di programma con qualsivoglia regione non possono essere che limitati e motivati; non è lì che noi troveremo la razionalizzazione complessiva del nostro sistema, noi dobbiamo lavorare affinché possa essere messo il territorio regionale a sistema e a forte razionalizzazione. Anzi, da questo punto di vista mi rivolgo in modo particolare al centrosinistra: credo che nelle prossime settimane noi dovremmo lavorare affinché riusciamo a pensare un'idea ancora più avanzata della messa a sistema. L'Umbria è una regione integrabile, non molto grande, può essere messa a sistema facilmente; dobbiamo superare localismi e difficoltà per proporre, così come mi sono impegnato io con la Giunta nelle prossime settimane, una proposta complessiva che tenga conto anche di questi aspetti e possa portare ad una razionalizzazione complessiva. Oggi noi non prevediamo risorse per costruire né l'impianto di separazione secco-umido che è stato fatto a Terni, né l'impianto di Castello, ma questi due impianti sono inseriti all'interno del



Piano dei Rifiuti. Io penso che ci siano le condizioni per continuare ad accelerare un ragionamento che possa portare ad uno sblocco complessivo della situazione. E possa portare anche ad un altro elemento: noi non vogliamo aprire ulteriori altre discariche, noi vorremmo avere l'ambizione che anzi le volumetrie delle attuali 6 discariche presenti oggi in Umbria siano quelle già assentite e che non sia necessario utilizzare altre e significative volumetrie, perché se spingeremmo rispetto alla razionalizzazione, alla spinta centrale della raccolta differenziata e alla termovalorizzazione per quella quota prevista dal Piano, noi non abbiamo bisogno di ulteriori altre operazioni di questo tipo, al di là che la stessa Comunità Europea ci dice che non possiamo andare in questa direzione.

E allora, da questo punto di vista, abbiamo fatto anche altre operazioni. Che cos'è se non questo l'attuazione definitiva della piattaforma dei beni durevoli? Ne abbiamo parlato spesso qui con il Consigliere Zaffini: a Spoleto ormai è pronta, a giugno si avvierà la nuova piattaforma dei beni durevoli, che si candida ad utilizzare e a trattare migliaia e migliaia di frigoriferi, ma non solo i frigoriferi: i computer, i termostati, i cellulari, un'operazione che è utile per fare in modo che da questo punto di vista ci sia anche sulla vicenda della piattaforma dei beni durevoli una risposta all'Umbria. Noi abbiamo messo quasi mezzo miliardo, 250.000 euro, a disposizione di questa operazione; diamo 5 euro per ogni frigorifero trasportato dai Comuni al luogo della piattaforma: questi sono fatti, non chiacchiere. Se non ci saranno o ci saranno sempre meno beni durevoli abbandonati lungo le strade dell'Umbria lo si deve a questa impostazione che sta ottenendo degli straordinari risultati, anzi, che già oggi ne ha ottenuto un altro: sulla filiera ambientale quella azienda è stata in grado di regolarizzare tutti gli LSU e ha assunto a part-time altri sei lavoratori. Stiamo attendendo per fare entrare fare entrare dentro la compartecipazione e la gestione dell'impresa anche tutte le aziende pubbliche e private del settore - per il momento c'è il CSA; penso che entro fine anno avremo anche da quel punto di vista una risposta positiva. Questa è una di quelle regioni che ha al centro del proprio territorio una piattaforma dei beni durevoli per fare in modo che tutto questo si trasformi in meno impatto e più occasioni lavorative.

Non sto disegnando un Piano dei Rifiuti che non ha spine e non ha difficoltà; sto delineando un percorso, sul quale è giusta la polemica e la differenziazione, ma cogliendo i punti centrali, sapendo che su questi aspetti tutti si è in difficoltà. Troppe volte ho visto nel



territorio regionale forze politiche che a livello nazionale, a livello complessivo, propongono la termovalorizzazione, e poi, come moderni Cacicchi, arringare alle assemblee contro gli impianti a biomasse. Io e il mio partito non siamo profondi estimatori degli impianti di termovalorizzazione, ci siamo battuti e abbiamo concordato con il centrosinistra un'impostazione che ritenesse la più marginale possibile la vicenda della termovalorizzazione. Ma io ho nei mesi scorsi ho visto cartelli elettorali in periodo molto pre-elettorale a Terni, a Perugia e in altri luoghi in cui si diceva: smontate gli impianti di termovalorizzazione. Un grande pensatore del passato, colleghi Consiglieri, chiamava questo "il sovversivismo delle classi dirigenti". Non si può essere a Roma per il CDR e in Umbria contro le biomasse, è molto poco coerente e poco trasparente. Comprendo le polemiche nei confronti di questa Giunta, comprendo le polemiche anche nei miei confronti, comprendo il gusto alcune volte - è più che politicamente comprensibile, questo è il gioco della politica - di spingere su Gubbio o su Spoleto; ma, attenzione, colleghi Consiglieri, con la demagogia non si costruisce un ambiente sano, si fa demagogia, e prima o poi la neve si scioglie e quello che c'è sotto appare.

Allora su questo io vorrei un confronto: noi stiamo determinando un ragionamento sul CDR, lo propone l'Assessore Monelli a nome della Giunta e della coalizione che lo sostiene: noi avremo un impianto a Terni, uno a Foligno ed uno a Ponte Rio, a Perugia. Non abbiamo scritto per fare un convegno sul CDR di qualità, noi abbiamo a cuore il problema delle emissioni. Collega Melasecche, lei giustamente, ribadisco: giustamente, ha spesso sottolineato quelle che per lei sono mancanze di questa Giunta regionale rispetto al monitoraggio, lei debolezze e le fragilità dell'ARPA. Lei spesso aveva visto giusto, è un punto su cui ci siamo impegnati e si dovremo impegnare di più; però, collega Melasecche, così come mi rivolgo a tutti i colleghi, non è giusto, non è vero dire che in Umbria non conosciamo la qualità dell'area, è profondamente ingiusto, è demagogico. A Terni il monitoraggio per l'impianto dell'ASM lo attua giornalmente l'ARPA, che la possiamo criticare, e me ne assumo tutte le responsabilità perché l'ARPA non sta a San Marino, è in Umbria, è una delega del sottoscritto; se non ha risorse economiche sufficienti e professionalità probabilmente non ci siamo impegnati fino in fondo, ma devo dire anche che l'ARPA ha compiuto degli autentici e veri e propri miracoli, se non fosse blasfema questa parola, ed è in grado di fornire



giornalmente dati certificati sul monitoraggio ambientale dell'ASM di Terni; l'impianto di Terni-ENA è monitorato quotidianamente dalla Provincia di Terni; a Gubbio sulle due cementerie abbiamo aperto un confronto difficile, complicato, sapendo che partiamo da una situazione assolutamente non selvaggia, va detto questo, e non significa piegarsi agli interessi di nessuno, questa è la verità; stiamo ragionando e costruendo con loro un percorso che può portare ancora più dettagliata conoscenza, così alla Cementina di Spoleto. Cioè è un lavoro complicato, difficile, che attiene anche a vicende occupazionali, a normative, a ruoli delle imprese. Noi non vogliamo mettere le mutande all'economia, ma non ci ritraiamo di fronte a niente. Questa operazione è in campo, noi stiamo ragionando anche su questa vicenda del CDR. E' evidente che ad oggi ancora non si è attuata la situazione della semplificazione a Terni, e non aiuta il periodo pre-elettorale e una vicenda interna ad una impresa, l'impresa privata della Tad Energia, che sta attraversando un momento di trasformazione, non aiuta questa discussione, ma lì ribadiamo, collega Melasecche, quello che già abbiamo detto: noi attueremo autorizzazioni a bruciare il CDR solo ed esclusivamente se c'è la semplificazione; in assenza della semplificazione dell'unico impianto che può bruciare rifiuti solidi urbani è quello o CDR è quello di cui è proprietario il Comune, l'ASM di Terni. A titolo personale, ma anche a nome della Giunta, dico che quanto è avvenuto rispetto alla concessione delle procedure semplificate trova di nuovo in disaccordo la Giunta regionale perché quella operazione è un errore, è sbagliato, è possibile fare in modo che si torni in dietro, c'è un ricorso - mi limito a questo - ma noi non concordiamo che attraverso quelle procedure semplificate sia stata data con determina dirigenziale la possibilità di bruciare rifiuti speciali. Per noi quell'impianto era ed è autorizzato a bruciare le biomasse; per l'autorizzazione che ha, questo era e questo è per la Giunta regionale.

Ed allora da questo tutto punto di vista è evidente che c'è un ragionamento che attiene anche ad una normativa nazionale che non esiste. Non c'è una legislazione nazionale che incentiva e consente l'utilizzo del CDR, anzi, ad oggi spesso è un problema per il livello calorifico che chiede quel prodotto, per le quantità economiche che presuppone l'investimento. Noi oggi però conosciamo i tre siti che lo dovranno produrre, a Perugia sono in grado con pochissime modifiche di scarsa rilevanza economica di produrre, quando sapranno dove portarlo - me lo dico da solo - a Foligno uguale, a Terni ancora l'impianto non



c'è. Io sono convinto che entro l'estate possiamo accettare un'ipotesi che possa consentire questo percorso - e mi rivolgo di nuovo a tutti, ma in modo particolare al centrosinistra - approvare entro l'estate il piano dei rifiuti speciali, approvare il piano di bonifica e impegnarci a fare in modo che entro l'estate ci sia una proposta complessiva sia per il riallineamento dei flussi, sia per la vicenda del CDR. Noi siamo nelle condizioni di poter dire questo, sapendo che all'interno dei rifiuti speciali abbiamo anche ottemperato all'altra vicenda: la discarica 2B, che il Consigliere Pacioni ha sottolineato, specificando che la 2B andrà ad Orvieto e che sarà una 2B non utilizzabile per i rifiuti pericolosi; gli speciali della 2B, punto, perché questo possiamo e questo vorremmo fare e questo ci apprestiamo a fare.

Allora, a me serve un ultimo intervento: noi abbiamo le discariche, in modo particolare due, che conferiscono ancora il tal quale. Ad agosto dell'anno scorso il Ministro Matteoli ha fatto un'operazione politicamente molto furba: non volendo prorogare lui la possibilità in deroga di conferire il tal quale nelle discariche, ha messo in condizioni le Regioni da poterlo fare. Noi non potevamo non attuare la proroga, ma anche questa proroga che riguarda Città di Castello e Gubbio è intesa come una proroga a termine, perché noi anche attraverso questa leva vogliamo attuare quelle sinergie che ineludibilmente ci consentirebbero di fare diventare Pietra Melina una discarica di servizio e di emergenza; la discarica di Orvieto, così come è previsto all'interno del Piano, una discarica a valenza inter-ATO; la discarica di Città di Castello in forte sinergia con l'impianto e il territorio complessivo dell'ATO di Perugia. Questa è l'operazione cui stiamo lavorando ancora cocciutamente lavorando, e sono convinto che la raggiungeremo.

L'ultimo aspetto è sulla vicenda dell'accordo su Orvieto. Chiedo scusa se chiedo un attimo di attenzione. Ho totale consapevolezza dell'indagine che ha avviato la magistratura, il sottoscritto ha ricevuto ormai diversi giorni fa un avviso di garanzia per abuso di ufficio. A me dispiace una cosa, e la voglio dire subito, con profondo rispetto per tutti - a cominciare dalle Forze dell'ordine e dal magistrato, e della magistratura genericamente intesa, a cui ripeto, e non in maniera codina, va il mio rispetto e la mia totale disponibilità - a me è dispiaciuto quella mattina avere alle 8.30 l'avviso di garanzia e alle 9.00-9.15 avere le telefonate dei giornali. A me è dispiaciuto che alle 9.30-10.00 la Guardia di Finanza abbia fatto un articolato e composito comunicato in cui illustrava l'azione poco prima messa in campo, e a



me dispiace anche - ma qui mi sento più libero politicamente - l'interpretazione che è stata fatta dell'accordo. Se mi consentite, in questi ultimi cinque minuti vorrei raccontare con i fatti (sono pronte le cartelline, ve le distribuirò, ci sono tutte e tre) la storia velocissima dei tre accordi. La Campania dal '95 è in emergenza rifiuti; nel '95 c'era una coalizione politica, dal 2000 ce n'è un'altra. La Campania non riesce da allora ad uscire da questa emergenza, la Campania è tuttora in emergenza e, ripeto, altre regioni non lo dichiarano ma sono in emergenza. Il primo accordo fu nel 2000, e fu sancito dalla Giunta regionale per andare incontro a quella che era un'emergenza esplosiva, per 20.000 tonnellate. Il secondo accordo fu a novembre 2001, e furono altre 20.000 tonnellate. Il terzo accordo fu attuato di nuovo a novembre 2002 (lo leggerete quando lo avrete nella cartellina che vi verrà distribuita). Non c'è su quell'accordo, non c'è assolutamente - non è possibile sbagliare e quindi non c'è, è scritto in modo chiaro - non c'è nessun limite alle 20.000 tonnellate. L'organismo di vigilanza di cui faccio parte è un organismo esclusivamente politico, e come tale ci siamo comportati. Decine e decine e decine di riunioni tra il commissario governativo della Campania, il Presidente della Giunta campana e la Giunta regionale dell'Umbria.

Nel frattempo, in questo percorso da novembre 2002 a ad aprile 2004 ci sono state tre Conferenze Stato-Regioni, a due delle quali ha partecipato il Sottosegretario Letta, alle ultime due ha partecipato sempre e comunque il direttore del Dipartimento della Protezione Civile. C'è una lettera del Presidente del Consiglio Berlusconi a tutti i Presidenti delle Giunte regionali d'Italia, in cui chiede esplicitamente la disponibilità delle Giunte regionali ad aderire ad accordi di programma per sollecitare un'azione che avesse tolto la Campania da quel problema. Rispetto a questo ci siamo comportati come ci dovevamo comportare, secondo me, non infrango nessun segreto se lo dico. In base a quello che c'è scritto sull'accordo abbiamo analizzato politicamente l'esperienza di quell'accordo, valutato e controllato le volumetrie con gli organismi tecnici preposti - perché non vado né io né il Sindaco di Orvieto a valutare la volumetria, ci sono organismi preposti che fanno questo - e abbiamo pensato necessario, date anche le enormi sollecitazioni che arrivavano, di dichiarare nuovamente la nostra disponibilità a continuare quell'accordo, che fino a 130.000 tonnellate, che, badate, non sono state conosciute in queste ore, le 130.000 tonnellate si conoscevano da molto tempo, il Comune, la Regione, la società civile, tutti quelli che dovevano essere informati.



Anche su questo spezzone una lancia, io che non amo moltissimo il mercato: qualcuno mi spieghi perché è scandaloso reperire risorse economiche da questa vicenda. E' ironico che in questa nostra vita spesso ognuno di noi deve cambiare d'abito, mi trovo io a dare una giustificazione a me stesso ed agli altri per il risorsa economica che il Comune di Orvieto e l'azienda che ha trasportato e ha conferito i rifiuti ha incassato, sapendo che in quella situazione non si riesce a sbloccarsi e che l'alternativa è la Germania. Non sto dicendo che è giusto che qualcuno abbia fatto un affare e solo quel qualcuno, ma anche qui, per essere chiari, la scelta della discarica di Orvieto rispondeva e risponde a squisite, eminenti ed esclusive motivazioni tecniche, facilmente dimostrabili e non assolutamente coinvolgibili da altri punti di vista.

Allora credo che sia giusto e saggio non tanto, come ha detto il senatore Ronconi, polemizzare perché la Conferenza Stato-Regioni tutta insieme, indifferentemente, ha scritto alla Presidente Lorenzetti dando solidarietà e ribadendo fiducia al magistrato. E' un punto politico vero, non lo nascondo, non tanto e non solo la lettera scritta da Bertolaso e dal Presidente Bassolino, ma gli atti e i riferimenti ci mettono nelle condizioni di ribadire quello che ho detto fin dall'inizio: a totale, integrale e completa disposizione del magistrato, in qualunque momento e in qualunque situazione, per la parte che mi compete pronto a rispondere a qualsiasi domanda, ribadendo totale ed assoluta fiducia nei confronti dell'opera svolta, ribadendo che la Giunta regionale e le istituzioni dell'Umbria sono in grado di fare la loro parte per tutelare la vicenda dell'ambiente.

Chiudo semplicemente con un'ultima considerazione: penso che da questa vicenda noi dovremmo trarre alcuni elementi forti; anche per il 2004 sono confermati gli elementi di indirizzo e di sostegno e incentivazione che abbiamo presentato per il 2002-2003, questo significa candidarsi a tirar fuori subito 5 o 6 miliardi, anche per il 2004. Noi facciamo questo, ma c'è bisogno di una spinta di tutti a fare in modo che sempre più le risorse anche delle imprese ed anche degli enti locali vengano indirizzate nei confronti della raccolta differenziata. Meno impiantismo, meno mezzi, più raccolta differenziata a monte, che significa qualità. Secondo, il destino dei rifiuti in Umbria non è assolutamente nelle discariche, e ad oggi non è previsto nessun ampliamento volumetrico. Terzo, mi auguro che sempre più anche i mezzi di informazione, per la parte che gli compete, con qualsivoglia



impostazione editoriale e politica, contribuiscano a fare in modo che in questa regione ci sia un'informazione chiara e dettagliata, che si basi sugli atti e che non attenga a chi va su o a chi va giù.

Io personalmente, mentre vado giù, sono assolutamente contento, sto nel girone secondario, quello dei derelitti, dove mi trovo meravigliosamente bene; quindi più vado giù e più, eventualmente, anche culturalmente e politicamente sento di fare un percorso insieme a chi forse ha le risposte per questo secolo e per questo mondo. Che la stampa ci aiuti a fare un'operazione che informi, partendo dai dati che io alla fine di questo intervento fornirò ad ognuno di noi, e mi auguro che in questa discussione sapremo trovare gli elementi fondamentali che ci possono consentire un confronto costruttivo.

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione sulla comunicazione dell'atto della Giunta. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

**MELASECCHÉ.** Io sono sempre in imbarazzo quando, su temi come questo, apprendo dall'Assessore, con grande emotività, e, aggiungo, apprendo adesso, e ringrazio l'Assessore perché solo oggi, solo a questo punto, ci viene consegnata una cartellina con i segreti di questa vicenda. Questa è la cosa grave, per cui continuo a sostenere che tra il dire dell'Assessore e il fare di questa Giunta c'è un mare incredibile, c'è un mare di differenze. Non è giusto e non è possibile che in questo Consiglio regionale apprendiamo da una cartellina, guarda caso di colore verde, consegnataci dall'Assessore in questa occasione, dopo che è accaduto quello che è accaduto, dopo che è stato detto quello che è stato detto, dopo che la magistratura è stata costretta ad intervenire. Io prendo atto dall'Assessore che ha ammesso grosse deficienze nella struttura regionale, però questo non può esimere né lui dall'assumersi le proprie responsabilità, né l'opposizione dal fare il proprio dovere. Purtroppo l'Umbria è costretta a vivere l'ennesima pagina non molto esaltante della propria storia, e il Consiglio regionale, al di là di formalismi che non riescono a nascondere la vera ragione della nostra presenza oggi in aula, e grazie alla volontà politica dell'opposizione, obbliga la Giunta a riferire anzitempo, con due mesi di anticipo, i risultati prodotti da una legge, quella



sui rifiuti, approvata anch'essa con notevole ritardo dieci mesi or sono. La puntualità nel produrre atti e risultati non sembra una costante di questo governo regionale, quindi appare a tutti evidente il senso politico del dibattito odierno e l'imbarazzo con cui la Presidente elude il proprio intervento diretto, da noi chiesto, e non solo da noi, su un argomento che non olezza di certo, ma emana piuttosto densi vapori nauseabondi.

Al di là dei proclami e dei discorsi roboanti sull'ambiente, sul primato dell'intangibilità del nostro territorio, oggetto di ampie dissertazioni anche in occasione della discussione sullo Statuto regionale, la verità appare in tutta la sua miseria. In politica l'affidabilità di un governo si misura anche dalla puntualità con cui mantiene gli impegni presi, siano essi contratti con una dichiarazione formale in aula, che soprattutto con una scadenza cogente prevista da una legge regionale. Questa giunta dimostra per l'ennesima volta di non avere in alcun conto il senso della legalità. Invitiamo gli alunni delle scuole a visitare questa sede istituzionalmente prestigiosa affinché abbiano forte nel loro animo il senso della partecipazione e della democrazia, il valore civile, sociale e politico della funzione legislativa; ma poi sistematicamente eludiamo gli impegni sanciti inderogabilmente dalle leggi che emaniamo. Siamo preoccupati di questa nuova cultura che potremmo chiamare con un eufemismo "della relatività della legge", che caratterizza ormai una leggerezza sistematica con cui si assumono impegni e la faciloneria con cui si disattendono. Se il Governo agisse con la stessa leggerezza sarebbe oggi oggetto di ricorsi, di denunce, di arruffate assemblee. In questa regione verde, invece, tutto tace bucolicamente.

Caro Assessore Monelli, non prova un momento di imbarazzo nel frequentare quello scranno che è stato di personaggi di rilievo nella storia della nostra regione, sapendo che ha firmato una cambiale con tutti gli umbri scaduti il 30 marzo del 2003? La sua parola, come quella della Presidente, è al protestò ogni mese che passa, e ne sono trascorsi ben 14 da quando avrebbe dovuto presentarci la legge sui rifiuti speciali. In altri tempi il disonore di non mantenere un impegno portava a gesti gravi. Noi la vediamo viceversa tranquillo e sereno, e di questo siamo contenti, soprattutto per la sua salute politica. Non mettiamo in dubbio la sua salute personale, e le facciamo i migliori auguri. Forse lei è pago di aver dato alla nostra regione, questo sì, il record, una sorta di guinness dei primati tra le regioni a più alto tasso di solidarietà di immondizia. Ma il "soccorso rosso" non convince, perché quando andiamo ad



approfondire i flussi di denaro correlati alla teoria dei TIR che risalgono l'Autostrada del Sole dal sud del Paese e le quantità di percolato che scendono dalla discarica Le Crete, non possiamo non rilevare che ingenti sono le somme che vanno ad arricchire non il pubblico, non la regione, non gli umbri, ma alcune società che hanno da sempre dimostrato con le parole e con i fatti la contiguità alle amministrazioni di sinistra. Sono gli stessi capitalisti che parteciparono alla privatizzazione delle acciaierie e che, ad onta di ruoli da svolgere a tutela della permanenza delle lavorazioni siderurgiche in territorio italiano, hanno introitato in pochi anni somme da capogiro, pari addirittura al 500% del capitale inizialmente investito, lasciando la nostra comunità regionale imbelle di fronte alla multinazionale tedesca. Sono gli stessi pseudo imprenditori, caro Assessore, che gestendo il Centro Multimediale di Terni presentano piani industriali a ripetizione, pari soltanto ai deficit sistematicamente prodotti che anche la Regione è costretta annualmente a ripianare.

Appare quindi evidente anche al più sprovveduto degli osservatori non sottovalutare queste osservazioni, che non possono essere in continuazione messe da parte, perché ci sono delle responsabilità, ci sono da parte sua indubbiamente delle appassionate arringhe su quello che lei fa, su quello che vorrebbe fare, aggiungo, su statistiche in ordine alle raccolte differenziate che si muovono come i TIR pieni di rifiuti che provengono dalla Campania e che cambiano a seconda del momento e delle dichiarazioni. Nel 2001 e nel 2002 lei dichiarava percentuali comunque che questa regione aveva conseguito; oggi, per far vedere che la situazione nel frattempo è migliorata, si riducono le percentuali di un tempo per fare apparire degli incrementi di raccolta differenziata conseguiti nel corso di questo ultimo anno. Allora, pur non essendo certo tra coloro che amano fare politica sulla base del sospetto, abbiamo tutti il dovere di capire se ciò che sta accadendo in Umbria in questo settore sia frutto di pure coincidenze o di improbabili congiunzioni astrali, oppure se, come siamo costretti a osservare, esistono disegni chiari e precisi di politica industriale ed economica che da tempo favoriscono in tutti i modi gruppi ben individuati, che peraltro danno segni di un inequivocabile disamoramento di appartenenza alle politiche industriali della nostra regione.

Noi riteniamo che il ruolo che gli elettori hanno assegnato all'opposizione sia quello di denuncia, di approfondimento non formale, men che meno superficiale, di situazioni che



appaiono talvolta inconfessabili, su cui questa amministrazione deve rispondere, e non indentiemo né fare sconti né demordere. Non abbiamo interessi personali da difendere, se non quello superiore della nostra gente, e su questo ci confronteremo anche in futuro, facendo, se del caso, proposte alternative a scelte che riteniamo ad oggi sbagliate.

Ciò che emerge in modo evidente, al di là delle edulcorazioni solidaristiche, è il fallimento della politica sui rifiuti e la tutela dell'ambiente, su cui molte pagine di programmi e tanta carta è stata utilizzata da questa Giunta, che va ad evidenziare fatti e situazioni tutt'altro che secondari.

Ne elenchiamo alcuni: primo, l'unica discarica a forte capacità di accumulo dell'Umbria va esaurendo anzitempo la propria capacità a causa di scelte precise che si voleva far passare sotto silenzio, se non ci fosse stato l'intervento della Guardia di Finanza. Al di là infatti degli accertamenti condotti dalla magistratura sulla discarica Le Crete di Orvieto, che attengono all'applicazione della legge, il giudizio politico sulla strategia di settore non può essere rinviato ad una sentenza, né subordinato a quanto dirà un giudice tra un anno, tra sei mesi o tra due anni. Il giudizio politico è di oggi, e non può che essere assolutamente negativo. Non solo, secondo punto, in uno strano gioco delle parti cui siamo ormai abituati, l'autorizzazione data in procedura semplificata, cui faceva cenno l'Assessore Monelli poc'anzi, a Terni ENA per importare lucrosamente centinaia di migliaia di rifiuti industriali da tutta Italia con procedura semplificata, ha visto attori strani e particolari in questa vicenda, in cui le amministrazioni regionale e provinciale di Terni stranamente si sono stracciate le vesti da un lato, ma non hanno fatto ricorso al TAR, e si vantano di un ricorso al TAR lasciato marginalmente alle associazioni ambientaliste. Tutto questo la dice lunga sulla vera e inconfessabile politica fin qui seguita dalla Giunta Lorenzetti. Terzo punto: la legge sulla regolamentazione dei rifiuti speciali è diventata caro Assessore, una barzelletta; lei ci conferma che verrà approvata entro l'estate, io me lo auguro, ma ad oggi abbiamo sollecitato in tutti i modi possibili e immaginabili, sulla stampa, in aula, per le piazze; oggi lei, solo dopo che questi eventi gravissimi la obbligano a rispondere, ci dice che è tutto pronto e che arriverà tra poco. Ne prendiamo atto. Anche l'Assessore Girolamini ci raccontava che il Piano sull'energia era pronto un anno, due anni fa, e siamo stati costretti, grazie al voto di quest'aula, ad una mozione, ad obbligare la Giunta a fare quello che poi comunque non ha



fatto. Punto quattro, a Terni mentre si reiterano decine di convegni in cui si cerca di convincere partecipanti che i piani del traffico, mai entrati in funzione, hanno taumaturgicamente prodotto un miglioramento della qualità dell'aria, il Sindaco, non pago della deriva calcistica della politica ambientale seguita, novello agente di commercio della Società Terni ENA chiede di bruciare i rifiuti niente po' po' di meno che nell'inceneritore Terni ENA! Questi sono atti formali della sinistra che governa in questa regione. E' una cosa incredibile! Sappiamo tutti che a Terni, grazie a quel riposizionamento di cui parlava l'Assessore Monelli, convergono i rifiuti ospedalieri di tutta l'Umbria, stock ingenti di farine animali da tutta Italia, e non so bene cos'altro, nell'inceneritore di una società che oggi continua a non essere monitorata in ciminiera dall'ARPA, ARPA che si fida delle dichiarazioni del gestore privato e, incredibile, l'Assessore all'Ambiente della sua parte politica in quel Comune, a fronte di centinaia di cittadini che protestano per l'odore nauseabondo che, in alcune giornate, si diffonde nella intera Conca ternana, dichiara - incredibile, ma vero - che l'odore dipende, probabilmente, dai concimi, forse da quel compost prodotto a Pietra Melina, non lo so che fine fa quel compost così pregiato, e che va a concimare i campi non so di quale regione.

Ricordiamo tutti, non me ne voglia, la scena mitologica che vedeva l'Assessore Monelli incatenato a Terni, sotto la ciminiera fumante del dott. Agarini, non a farsi mangiare il fegato da un'aquila, ma a fare sopportare alle proprie narici l'odore nauseabondo dei rifiuti, che illegalmente - caro Assessore, mi ascolti - continuano a giacere sui piazzali senza che alcuno in questa regione faccia rispettare le prescrizioni obbligatoriamente previste dall'ARPA. Il direttore dell'ARPA ha dichiarato, in commissione Terni ENA, che all'epoca (ma non mi consta che ad oggi la situazione sia cambiata) si continua ad accumulare sui piazzali rifiuti da un lato, palper di cartiera, quindi rifiuti industriali dall'altro, a poche centinaia di metri, in totale dissonanza con prescrizioni cogenti, senza che la Regione, con gli organi preposti, stia facendo nulla a distanza di anni da quando quelle lavorazioni sono iniziate; anzi, si giunge persino, caro Assessore, e pregherei i Consiglieri che ascoltano di fare un minimo di attenzione su questa mia dichiarazione, a sostenere da parte della società Terni ENA, di fronte al Consiglio di Stato, che per ottenere la sospensiva per continuare ad importare da tutta Italia rifiuti industriali a Terni, esattamente il contrario di quanto dichiara un attimo fa



l'Assessore Monelli, quindi a giustificazione della sospensiva tra l'altro ottenuta, che il rischio, nel caso in cui la sospensiva del Consiglio di Stato non si fosse ottenuta, che il palper di cartiera, accumulato nei piazzali, dilavato sotto la pioggia, sotto il sole, e non immesso nei capannoni come era obbligatorio fare, avrebbe inquinato l'ambiente. E' un caso, sicuramente un caso che chi ha sostenuto questo è il titolare di quella società [Skill and Trust], legata in maniera chiarissima alla stessa logica di affari, rifiuti e politica, che purtroppo sta avvenendo a Terni e in questa regione.

Allora, caro Assessore, noi non possiamo pensare che tutte queste siano coincidenze, perché lei è troppo bravo, troppo intelligente, troppo esperto di politica, la fa da tanti anni e non vogliamo pensare che lei sia così ingenuo e noi altrettanto ingenui da pensare che siano tante decine di coincidenze. Quindi tutto questo avviene senza che in questa regione ci sia un controllo serio ed efficace ed un rispetto delle prescrizioni imposte dall'ARPA. E non può bastare, caro Assessore, che lei, e ne prendiamo atto, allarghi un po' le braccia dicendo: in fondo, sì, ci rendiamo conto che l'ARPA non è in grado, ha fatto gli sforzi, ma non può, non ce la fa, non arriva. Non basta. Lei ha la responsabilità politica di quello che fa l'ARPA e degli obiettivi conseguiti o non conseguiti.

Comprendo, quindi, perfettamente la gravità di quanto sto affermando, ma è compito-dovere della politica, o quello che la politica dovrebbe essere, denunciare i vuoti che l'amministrazione ancora ha su questo fronte. Dovrebbe essere innanzitutto la politica e l'amministrazione della *res publica* a rispondere, o in sua assenza, e solo in sua assenza, la magistratura, quando la prima è latitante. Sfido chiunque nell'affermare che qualche Consigliere, a differenza di quanto affermato categoricamente dall'Assessore Monelli, fosse al corrente della quantità e della qualità dei rifiuti che stavano di soppiatto affluendo da altre regioni. E' stata la magistratura a sollevare questo velo, questa coltre di silenzio. Io stesso, al giungere delle prime notizie, chiesi in quest'aula meravigliato all'Assessore Monelli, purtroppo non in aula ma non in seduta formale, alla fine di una seduta, se fosse veritiera la notizia che si fosse consentita l'importazione di altre 20.000 tonnellate dopo le prime famose ben note 20.000. Io capisco che la mia parola vale molto poco, ma l'Assessore Monelli mi rispose: saremo sulle 75-80.000. Questa mattina l'Assessore afferma categoricamente che



tutti eravamo a conoscenza che già eravamo a 130.000. Io credo che ognuno di noi faccia politica perché crede alla politica, e sicuramente tra queste persone c'è l'Assessore Monelli, però dati di questo genere, raddoppiati nel giro di pochi giorni, veramente non sono assolutamente concepibili. Ebbene, erano invece dichiarate dall'ufficiale della Guardia di Finanza, che segue da vicino le indagini, prima 117.000 per poi divenire circa 130.000. Ad oggi, se non fosse intervenuto il sequestro, ad un ritmo di 700 tonnellate al giorno, sarebbero ancora molte di più. E risulta a tutti evidente come la decisione di interrompere questo flusso da parte della Giunta sia arrivata in affanno, soltanto dopo che lo scandalo è scoppiato in tutta la sua virulenza.

Questa deriva capitalistica dell'Assessore mi fa relativamente piacere, perché, da un lato, facciamo i girotondi ed andiamo a Porto Alegre, dall'altro, indubbiamente, non ci si scandalizza, ci mancherebbe altro, che a fronte di questi flussi ci siano flussi di miliardi altrettanto consistenti. Siamo abituati a fare in modo che la società funzioni e lo sviluppo venga incentivato da capitali che affluiscono. Ma la piccola differenza, caro Assessore, rispetto alla sua proposta, e alla sua accettazione di questo meccanismo, è banale, come dicevo prima. Noi vogliamo che fruiscono di questa "ricchezza" l'intera società regionale, la regione e non in gran parte un solo imprenditore che viene sistematicamente favorito dalla politica del centrosinistra di questa regione, e in minima parte un sindaco, quello di Orvieto, che ha avuto nel corso di questi anni - e i problemi all'interno della Margherita orvietana stanno a dimostrarlo - un'opposizione fortissima da parte di persone che non sono nel centrodestra e che oggi si vanno a candidare ad Orvieto contro quella parte politica per una politica scellerata fatta da quel sindaco ad Orvieto ed una proposta, che mi dice l'Assessore Monelli, va ad individuare la discarica di Orvieto come l'unico inter-ATO dell'intera regione. Ma allora non è più vero che quella discarica durerà un secolo, apprendiamo dalla stampa e dalle sue stesse dichiarazioni che avrà vita breve. Io non so quanto possa essere vera la sua dichiarazione di intenti che lei non vuole aprire altre discariche. Sicuramente quando quella discarica sarà esaurita, né io né lei saremo in questo Consiglio, mi auguro che avremo salute e lucidità per poterci confrontare in Corso Tacito, o forse in Corso Vannucci, e sorridere delle sue dichiarazioni di oggi, perché la verità dei fatti è che a questi ritmi Orvieto si sarà esaurita e completata molto prima che le altre discariche dell'Umbria vadano ormai ad esaurimento.



Ecco perché auguro a lei e a noi tutti che la sua politica, le sue promesse, i suoi sogni in tema di incremento della raccolta differenziata possano portare risultati positivi. Ma ad oggi questo non mi consta. E poi debbo dire un'altra cosa, caro Assessore. Io apprendo dal "Sole 24 Ore" che la rossa Toscana, fino a qualche giorno fa, aveva importato ben 4.000 tonnellate di rifiuti, quindi Maria Rita Lorenzetti può fregiarsi, anche in questo caso, di un credito non indifferente nei confronti dell'amico Bassolino, inadempiente ai suoi doveri di Presidente della Campania, avendo accolto in Umbria circa 27 volte il quantitativo assorbito dalla molto più grande Toscana. Ma di cosa vogliamo parlare? Ma qui parliamo di solidarietà al cubo! Non esiste, non prendiamoci in giro! Non c'è dubbio anche in questo modo potremmo rivaleggiare e promuovere la nostra immagine di solidarietà in Italia e nel mondo. Per nostra fortuna e per ironia della sorte - altro punto in ordine al suo piano dei rifiuti - non è entrato in funzione a Terni il terzo inceneritore, quello che la sinistra ternana, per bocca dello stesso sindaco, ha magnificato come il più moderno esistente al mondo, con il cui vapore si sarebbero dovuti riscaldare ettari di serre per un'agricoltura d'avanguardia. Tutte bugie, povere bugie inserite in progetti industriali da operetta, come quello del Centro multimediale e di molte altre realtà, che in Umbria stanno caratterizzando questa difficile fase economica.

Caro Assessore, quando lei in pubblico diceva che controlla le emissioni in ciminiera, ma fa finta di fidarsi di quanto dichiara il gestore dell'impianto, quando una società, peraltro, con una situazione debitoria elevatissima, che acquista e vende società di calcio, senza il coraggio di dichiarare alla pubblica opinione il tipo né la percentuale di partecipazione al suo capitale, quando gli affari li fa solo una parte; cominciamo veramente a dubitare che la sua azione, al di là delle buone intenzioni, stia conseguendo i veri e reali obiettivi che si prefigge.

Sul tema dei rifiuti, delle bonifiche, degli inceneritori, Forza Italia predisporrà, in questo scorcio di legislatura, un libro non proprio bianco, potremmo chiamarlo un "libro sporco", visto l'argomento di cui parliamo, in modo che gli elettori di questa regione possano apprezzare quanto fatto da questa Giunta nell'interesse degli umbri, in questi anni di grande solidarietà e lungimiranza. La Giunta regionale e la sinistra al governo delle nostre Province, dei nostri Comuni e della nostra Regione non può fare finta di nulla. E mi rivolgo a quella parte della coalizione di governo che dovrebbe essere più sensibile ai valori dello spirito, della qualità della vita piuttosto che alle pochezze materialiste di una società dei consumi. Se



le battaglie fin qui impostate, caro Assessore Liviantoni, caro Consigliere Bocci, cari Assessori o Consiglieri, che comunque avete espresso dubbi nel corso di questi quattro anni, erano battaglie sincere; io mi auguro che non si concludano con una rideterminazione di poltrone per andare a candidare sindaci a Foligno, ad Orvieto ed altrove, ma siano battaglie di altissimo livello che possano continuare. Vado a concludere anzitempo, dato l'argomento, ma riparerò eventualmente successivamente, se mi sarà data la possibilità.

Il mio appello è, quindi, e concludo, che le battaglie fatte non solo da Forza Italia, non solo dall'intera Casa delle Libertà e da altri amici che in questo consesso hanno alzato la loro voce per richiamare la sensibilità e la responsabilità di tutti, ma anche di quella parte della coalizione di governo che in qualche modo ha preso posizione, e non vorrei che oggi, riequilibrate le poltrone, taccia fino alla prossima richiesta di altre poltrone.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Rossi, ne ha facoltà.

**ROSSI.** (*Microfono spento*)... tale fallimento è sotto i nostri occhi. La Giunta regionale ha fallito proprio in una delle aree di intervento prioritarie che la stessa aveva coraggiosamente definito, cioè la protezione e la valorizzazione dell'ambiente, al fine dunque di tutelare e ripristinare il delicato equilibrio ambientale, che caratterizza la nostra regione e che costituisce un elemento essenziale per la qualità della vita dei cittadini ed un patrimonio capace di attrarre turismo e risorse importanti per lo sviluppo dell'economia regionale. In tale ottica si individuano come principali obiettivi strategici il risanamento, la difesa, la valorizzazione e la tutela del lago Trasimeno, del lago di Piediluco e dell'oasi di Colfiorito, volte ad uno sviluppo sociale ed economico dei territori circostanti, la difesa delle risorse idriche dagli inquinamenti, il miglioramento delle condizioni di captazione, il trattamento e la distribuzione della risorsa Acqua, una vera grande risorsa, con il contestuale risanamento e la tutela della qualità delle acque per scopi civili e produttivi, oltre che il potenziamento e la razionalizzazione dei sistemi di depurazione, lo sviluppo e la crescita economica delle aree di pregio e presenti in quantità notevole, importanti nella nostra regione.

La Giunta regionale è smentita dalla cronaca che quotidianamente denuncia episodi



gravissimi, che sono l'esatto contrario del risanamento, della difesa, della valorizzazione, della tutela degli ecosistemi fluviali e lacustri. Non sono state assunte iniziative per lo sviluppo sociale ed economico dei territori e delle aree lacustri, non c'è stata difesa del territorio, è tutto da dimostrare lo sviluppo delle aree di pregio naturalistico ed ambientale della nostra regione. L'unica cosa certa è la costituzione dei consigli di amministrazione, quelli dei parchi, la nomina dei presidenti con i relativi lauti compensi. I rifiuti sono più che mai al centro del dibattito regionale e questa sessione del Consiglio Comunale ne è certificata riprova. Non sono più solo un problema politico e finanziario, oggi - lasciatemi dire - finalmente sono diventati anche un problema giudiziario.

Sulla gestione complessiva dei rifiuti grava da lungo tempo il sospetto di troppe irregolarità e di illegittimità. Non mi riferisco soltanto agli aspetti amministrativi della gestione della discarica Le Crete di Orvieto, che è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza e sulla quale è stata aperta una inchiesta dalla magistratura, di cui dirò più avanti. Ricordo che questo Consiglio regionale ha istituito due commissioni di inchiesta: una sulla procedura semplificata in riferimento alle vicende della nuova autorizzazione rilasciata relativamente all'inceneritore della società Terni ENA, richiesta dai Consiglieri della Casa delle Libertà, unitamente al Consigliere Ripa di Meana, e di cui si è occupato il Consiglio regionale nella seduta del 7 aprile dello scorso anno; un'altra, senz'altro più importante, la procedura semplificata seguita in riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate alla società Inerti Centro Italia, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, questa fu presentata dai Consiglieri della maggioranza. Quindi un tema che riguarda tutti e che vede protagonisti tutti e i risultati, purtroppo, sono sotto i nostri occhi. La inchiesta in corso della magistratura sulla discarica Le Crete non è solo legata all'ipotesi di smaltimento non consentito di oltre 130.000 tonnellate di rifiuti. Benissimo ha fatto il suo intervento il nostro capogruppo Enrico Melasecche, in base ad una convenzione stipulata con la Regione Campania, scaduta il 30 aprile, che ne consentiva soltanto 20.000 tonnellate, ma anche ai rapporti finanziari, come recitato testualmente nel precedente intervento di Melasecche, tra la stessa Regione Campania, Regione dell'Umbria e Comune di Orvieto. Dunque un interesse solo di una piccola parte del nostro territorio.

In sintesi: sulla operazione in questione grava il sospetto della illegalità, non solo sul



trasporto e smaltimento dei rifiuti, ma anche sui proventi economici, che derivano da questo affare, vero affare, seppure avviato come atto di solidarietà verso la Regione Campania, che, come è noto, vive una drammatica emergenza di rifiuti. Ma nemmeno un atto di solidarietà può essere messo in atto in maniera illegittima o, a quanto pare, illegale. Sono indagati per questo l'Assessore regionale, il Sindaco di Orvieto, oltre al subcommissario della Regione Campania, insieme a quattro dirigenti dell'azienda SAO e il collegio di vigilanza composto da tre esponenti politici, che non ha esercitato le prescritte funzioni. Gli indagati sono accusati di gestione dei rifiuti non autorizzata, gestione di discarica non autorizzata, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ed abuso d'ufficio. Al di là dei pubblici proclami che la Giunta descrive sul Documento Annuale di Programmazione, per comprendere la poca attenzione che questa Regione ha saputo dimostrare nell'ambito della tutela ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti, basta richiamare alcune date: nel 1977 il Decreto 22, il famoso Decreto Ronchi, recependo le direttive europee su rifiuti ed imballaggi, ha riformulato in modo organico e sulla base di una nuova strategia l'intera normativa sui rifiuti, articolando le competenze in materia tra Stato, Regioni ed Enti locali. In particolare alle regioni è stato riconosciuto un ruolo determinante di programmazione e pianificazione, con particolare riferimento alla elaborazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti, finalizzato ad attivare le iniziative atte a promuovere la riduzione della qualità e la pericolosità dei rifiuti. Solo nel 2002, con la Legge regionale 14, la nostra regione ha recepito le disposizioni del Decreto Ronchi, introducendo norme per la gestione integrata dei rifiuti e per l'approvazione del piano regionale. Tale legge, emanata dopo cinque anni dall'emanazione del decreto citato, è rimasta in gran parte inattuata. In essa si prevede che il piano regionale di gestione dei rifiuti debba articolarsi in tre diverse tipologie: 1) il piano di gestione dei rifiuti urbani, 2) il piano di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, 3) il piano per la bonifica delle aree inquinate. Ebbene, a tutt'oggi, l'unico piano che è stato adottato è quello relativo alla gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale del luglio 2002, che disciplina limitatamente i soli rifiuti urbani. Anzi, come spesso accade, questa regione ha smentito se stessa, non rispettando la previsione di cui all'Art. 19, comma 2, della legge regionale citata, che imponeva a questo Consiglio di approvare i piani di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, e quelli per la bonifica delle aree inquinate entro



sei mesi dall'approvazione del piano di gestione rifiuti urbani.

Vorrei porre l'attenzione sul ben diverso atteggiamento tenuto da altre regioni d'Italia, che vantano, come l'Umbria, un patrimonio ambientale raro e prezioso. Anche al fine di evitare che il dibattito su un tema così importante possa essere strumentalizzato in funzione meramente ideologica, farò riferimento ad una regione, cui la Giunta e la maggioranza di questo consiglio dovrebbero sentirsi vicini, cioè la Toscana. In attuazione al Decreto Ronchi la Toscana ha provveduto fin dal 1998 a disciplinare la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati entro il 1999, e ha approvato i relativi atti di pianificazione con particolare riferimento anche ai rifiuti speciali e speciali pericolosi. L'Umbria, invece, non solo è in preoccupante ritardo nell'adozione di piani, ma quando cerca di provvedere lo fa in modo del tutto inadeguato. Mi riferisco al piano di gestione dei rifiuti speciali, che è stato già duramente criticato per ciò che riguarda, ad esempio, la mancanza delle indispensabili indicazioni sui siti di trattamento e smaltimento utili a rendere operativo il piano. Mi potreste obiettare, colleghi della maggioranza, che la Giunta regionale ha recentemente presentato un disegno di legge recante la disciplina del piano regionale di bonifica delle aree inquinate, con il quale, peraltro, tenta di cancellare le proprie inadempienze, prevedendo l'abrogazione della legge regionale 14/2002 nella parte in cui imponeva di adottare il piano in questione entro sei mesi dall'approvazione del piano di gestione dei rifiuti urbani. Senza entrare, almeno in questa sede, nel merito di tale disegno di legge, che pure si disinteressa del tutto della disciplina del sistema delle sanzioni amministrative, anche qui mostrando lo scarso interesse ad un puntuale ed effettivo rispetto della normativa regionale, ribadisco la tardività degli interventi di questa maggioranza che sottende un disinteresse preoccupante ed inaccettabile e che mi auguro non sia un interesse disinteressato. Ma su questi eventuali profili faranno luce, come emerge dalle cronache dei giornali, gli organi giurisdizionali competenti. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rossi. Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni, ne ha facoltà.



**CRESCIMBENI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, in effetti debbo convenire che chi mi ha preceduto - i Consiglieri Melasecche e Rossi - ha detto tutto quanto da parte dell'opposizione si poteva dire su questo argomento, in questo delicatissimo passaggio della storia politica della gestione rifiuti (raccolta, smaltimento, raccolte differenziate) tutto quello sfaccettato panorama che va a configurare nel suo complesso il problema dei rifiuti. Indubbiamente, alla luce di quanto accaduto e delle dichiarazioni che sentiamo oggi, non posso non riconfermare la sensazione forte che abbiamo che manchi una strategia globale del problema, che viene via via modificata, riproposta, a volte accantonata, a volte rilanciata, ma questo significa proprio che strategia globale non è. Sentiamo fiumi di parole, di impegni solenni ed anche fiumi di risorse che vengono destinate all'assolvimento di questi impegni, ma sono tutti fatti che sono sempre davanti a noi, non sento parlare di risultati conclusi e definitivi, anzi tutt'altro.

"Anno zero", Assessore, è stato detto, e lei si è risentito, qualcuno ha detto anche "anno sotto zero", siamo sotto zero perché effettivamente per certi aspetti, per certe vicende, a volte sembra che si sia tornati indietro. Io non so se veramente, come lei dice, il centrodestra ha detto con riferimento all'impiantistica ternana: smontate quegli impianti. Se è stato detto, sicuramente vuol dire: smontate quegli impianti perché lì non dovevano essere realizzati, ma altrove, perché nessuno potrà mai convincermi della giustezza del proliferare, del consolidarsi di questo polo di smaltimento rifiuti nel centro della Conca ternana, a 500 metri dalla città. So come è iniziata la storia, ma da quell'inizio maldestro ne è stato fatto uso ed abuso ed uno sviluppo assolutamente abnorme, da un inceneritore di cui si parlava oggi sta diventando un polo regionale, anzi interregionale, ormai possiamo dire, per le note vicende di Terni ENA, di smaltimento rifiuti. E' senz'altro una collocazione incongrua in una delle zone più inquinate del nostro territorio, non fosse altro per la posizione geomorfologica della Conca ternana e tutto quello che ne consegue. Che cosa stava accadendo realmente a Le Crete noi ancora oggi non lo sappiamo, dovremmo saperlo, forse non lo sa neanche l'Assessore. Se non interveniva la Guardia di Finanza, che cosa si stava verificando lo dovremmo ancora scoprire. Di certo è un po' comodo oggi rimettersi alla magistratura, è corretto, sicuramente corretto e tutti ci rimettiamo alla magistratura, ma qualche cosa di più e



di meglio da lei Assessore ce lo saremmo oggi aspettato. Chi controllava le quantità, chi controllava la tipologia dei rifiuti che venivano conferiti, se pericolosi, se dannosi per la salute, abbiamo sentito parlare, letto di salmonella e cose del genere. Abbiamo valutato, ed anche altri Consiglieri hanno fatto accenno, anche la grande quantità di risorse economiche che abbiamo in questo modo noi consentito di percepire ad operatori privati, cioè chi si è avvantaggiato di questo risvolto economico dell'operazione? I cittadini umbri? Abbiamo visto forse dei progetti di diminuzione delle tasse per la raccolta dell'immondizia che gravano a carico dei cittadini? Non mi sembra. Questo grande afflusso di denaro ha avvantaggiato i soliti noti, ma di certo non i cittadini, di questo sovraccarico, bene o male, ambientale che la nostra regione ha dovuto sopportare a costo zero, ed ancora oggi sentiamo ripetere promesse, impegni solenni secondo un copione già tante volte sentito in quest'aula.

Mi spiace sinceramente, Assessore, dell'avviso di garanzia, nessuno si compiace mai di queste cose, anche se quando lei descriveva la vicenda come l'ha appresa, la tempistica, mi ricordava un'altra vicenda al G7 di Napoli, quando anche allora un uomo politico, il capo del Governo in quel caso, riceveva un avviso di garanzia che contemporaneamente veniva comunicato dalla stampa. I tempi cambiano, ma le vicende sembrano destinate a ripetersi, anche in quel caso credo ce ne siamo lamentati vibratamente e fortemente e sotto questo aspetto la nostra lamentela, il nostro disappunto è forte e totale, come accadde dieci anni fa al G7 di Napoli. 130.000 tonnellate, io le assicuro e lei sicuramente mi crederà, 130.000 tonnellate più 700 al giorno, che sono 20.000 mese, se so fare i conti, noi di tutto questo non ci rendevamo conto. Questa partecipazione consapevole da parte dell'organo legislativo della Regione, per quanto mi risulta, non c'era e sento che non è una distrazione mia ma è una percezione che hanno anche tutti gli altri miei colleghi Consiglieri, almeno quelli di minoranza. E mi domando anch'io: ma procedendo così, quando si esaurirà questa discarica? Se si fosse proceduto così, vediamo che cosa accadrà in futuro, i tempi di esaurimento della discarica sarebbero stati modificati? Allora la nostra pianificazione, la nostra strategia globale subisce dei continui scossoni, strattoni per questa vicenda. Il piano regionale umbro per lo smaltimento rifiuti subisce modificazioni da queste vicende, importando rifiuti dalla Campania, saremo noi un domani ad esportare rifiuti in Campania, procedendo di questo passo? Di fronte a questi giusti interrogativi sollevati dalla opinione



pubblica noi dobbiamo essere in grado di dare delle risposte puntuali, corrette ed esaustive, e fino adesso questo è parzialmente mancato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni, ne ha facoltà.

**PACIONI.** Presidente, la discussione di oggi viene in un momento delicato ma importante, importante perché finalmente si fa il punto della situazione di un piano approvato due anni fa. Dalle parole dell'Assessore vi sono dei risultati che si sono raggiunti, vi sono anche alcune cose per cui dobbiamo ancora lavorare per attuarle. Ma rispetto alle cose che sono state qui dette io dico che l'Umbria è una regione, a differenza di altre, che ha lavorato in questo settore. Certamente ci sono ancora delle lacune da colmare, vi sono delle cose da fare, ma è una delle prime regioni che ha fatto un piano per lo smaltimento dei rifiuti, che ha tenuto sotto controllo il suo territorio e ha dato una risposta, parlo degli anni '80, quando alcune regioni ed altri non avevano ancora definito il piano decennale per il rifiuto solido urbano. E se oggi si discute dei rifiuti della Campania, se di fronte a questa emergenza che c'è stata in questa regione, e devo dire per molti versi dopo anni di questa crisi non si è arrivati ancora ad una conclusione, l'Umbria ha dimostrato di sapere affrontare i problemi di questa regione ed anche di altre regioni attraverso un rapporto di solidarietà, e con una motivazione che ha risposto fin dall'inizio, da quando è stata avviata questa procedura per definire un problema, che era ormai divenuto un problema sanitario, che era divenuto un problema dove intervenivano per alcuni versi anche delle situazioni malavitose, proprio gravi questioni di accumulo di immondizia che si era ormai creato.

Da questo punto di vista io credo che questa regione - oggi non si è qui ripetuto, ma lo è stato in altre occasioni - abbia dato dimostrazione di solidarietà, ma anche di capacità di progettazione e di intervento, all'interno di un settore che alla fine degli anni '70, poi negli anni '80 ha visto, con il crescere del consumismo e del quantitativo di rifiuto solido urbano che si veniva a produrre, una gestione oculata. E questa gestione non è soltanto nella programmazione cartacea, ma in una attenta ed oculata indagine nel recepire, nel valutare,



nel poi individuare i siti adeguati per quanto riguarda la raccolta. E da quel piano ad oggi vi è stata una grande trasformazione a livello tecnologico ed una maggiore sensibilità a livello ambientale. Siamo passati non soltanto, come avveniva agli inizi degli anni '70, ad un sotterramento del tal quale, ma ad una preselezione, ad un adeguamento del rifiuto urbano. Siamo arrivati alla definizione, esiste un impianto anche in Umbria, per quanto riguarda la produzione del CDR, che non è più rifiuto, è combustibile, che ci permette di costruire quel piano che è adeguato per quanto riguarda la termovalorizzazione. E non era facile in una situazione dove cui vi erano dei forti incentivi europei per quanto riguardava la termovalorizzazione, quindi era una moda che si stava sviluppando ed un grande business che si andava a concretizzare anche in questa regione sulla termovalorizzazione. Avere individuato con molte difficoltà, con molti sacrifici, ma con una idea di gestione a livello regionale, tenendo presente che questo campo esula dalla raccolta e dal piano dei rifiuti solidi urbani, rientra in un ambito, quello dell'industria, perché quando parliamo di CDR e di termovalorizzazione, abbiamo un combustibile che potrebbe essere utilizzato questo al posto di un altro. Nonostante questo, nel piano vengono individuati due siti, di cui uno è ormai già partito da qualche tempo.

Si è definito da parte della Regione una individuazione per gli altri due termovalorizzatori per quanto attiene al ruolo e alla parte di combustibile che viene utilizzato. Vi è stata, poi, un'altra grande scommessa: quella della raccolta differenziata, e i due aspetti non corrono sulla stessa strada. Se da una parte vi sono degli impianti per quanto riguarda la selezione, la preselezione, si pensava quindi esclusivamente ai quantitativi, ma con il piano approvato due anni fa non si è soltanto discusso di questo, si è ipotizzato un 30% per quanto riguarda la raccolta differenziata. Si è fatta una scelta, per quanto riguardava i finanziamenti europei con l'Obiettivo 2, di individuare delle strutture adeguate per la raccolta differenziata. Oggi siamo finalmente in fase di partenza con dei risultati soddisfacenti per quanto riguarda la raccolta differenziata nei vari comuni. Allora io credo che il piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani oggi non sia in una fase di decadenza, ma sia sotto controllo ed in una situazione di raccordo. Anzi, siamo in una fase di adeguamento e di solidarietà con altre regioni d'Italia.

Io vorrei fare riferimento al piano dei rifiuti solidi urbani perché da lì questo Consiglio regionale ha posto degli stop chiari, precisi, ha dato un'indicazione precisa per quello che



doveva avvenire. Dobbiamo ricordare che nel luglio del 2002 stavamo ragionando di un piano ed erano già in via le procedure per quanto riguardava i rifiuti speciali, erano già in situazioni avanzate per quanto riguarda altri aspetti. Qual è stata la scelta che è stata fatta in quella occasione? Tre sono state le scelte che hanno cercato di tamponare e dare uno studio approfondito ed oculato su questi aspetti. L'attenzione fino a quel momento era stata centrata sul rifiuto solido urbano, che era molto ben gestito, ma stavano emergendo con forza in quel momento altri tipi di pressioni, che era quello del rifiuto speciale perché era fortemente economico, perché a livello nazionale - lo abbiamo detto, Melasecche lo ricorderà perché partecipava con la commissione d'inchiesta insieme a me - 130 clan mafiosi che si distribuiscono a livello nazionale la gestione del rifiuto speciale. Allora abbiamo detto che non era possibile approvare un piano dove non si diceva niente del rifiuto speciale, e quindi di non dare autorizzazione a nuove discariche, finché non ci sia stato un piano, e in questo piano venivano poi indicate le percentuali, le tipologie del prodotto utilizzato. Dato che su questo vi è una normativa europea, vi è una indicazione abbastanza precisa rispetto a queste questioni.

Allora io ritengo che sia stata in questi due aspetti una scelta fondamentale da parte di questo Consiglio, e spero che entro l'estate si ritorni su questi due argomenti.

Così come ritengo importante che sia stato inserito all'interno dello stesso Piano per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti urbani la non apertura di nuove discariche. E abbiamo detto in quell'occasione, in virtù di una procedura a livello governativo che aveva articolato in maniera diversa il rifiuto, e quindi il rifiuto che poteva essere messo anche nelle stesse cave, di un'accelerazione dei tempi per quanto riguardava il Piano cave, che non ci fossero delle confusioni e che ci fosse una gestione oculata anche per quanto riguarda questo rifiuto. Sappiamo bene che molto spesso il rifiuto speciale arriva dal nord al sud, viene rigenerato e poi gli viene mandato per altre questioni.

Io vorrei dire che in questi due anni, su proposta non soltanto della maggioranza, ma anche della minoranza, vi è stata la possibilità di avere lavorato su due commissioni d'inchiesta, che hanno messo al centro due aspetti: uno, come la termovalorizzazione doveva essere gestita; l'altro, per quanto riguarda ed attiene il rifiuto speciale e il problema delle cave. Mi riferisco in prevalenza al secondo, sia perché ho partecipato a quella commissione,



sia per il risultato che si è prodotto; un risultato che non era scontato, ma dall'analisi si è visto che lì non vi erano soltanto questi prodotti autorizzati, vi erano altri prodotti, e si è messo in evidenza anche la stessa procedura semplificata, che non doveva essere autorizzata, e qui l'Assessore Monelli ha detto molto bene per quanto riguarda le procedure di ricorso che sono state attuate, perché su questi temi non possono esserci soltanto atti amministrativi, su questo settore c'è un problema importante che attiene alle scelte che si vanno a sviluppare. Nel nostro territorio sono autorizzate oltre 400 ditte per lo smaltimento dei rifiuti speciali; se fossero tutte in operazione, saremmo la pattumiera dell'Europa, in quanto il rifiuto speciale non ha limiti di circolazione in ambito regionale, ma ha libera circolazione.

Ecco che qui ritrovo, nella difficoltà e nella complessità del settore, una gestione e un governo per quanto riguarda il rifiuto, che non si limita soltanto ad una parte di questo, cioè al rifiuto solido urbano, ma ad una visione più generale. Molto spesso non abbiamo delle indicazioni precise per copiare altre regioni che sono intervenute in questo senso. E qui lo dobbiamo articolare all'interno e alla particolarità del nostro territorio, per questo le difficoltà che abbiamo oggi per quanto attiene il rifiuto speciale. Perché non basta fare un Piano sul rifiuto speciale; i rifiuti speciali, esclusi quelli termoneucleari, che non sarebbero ricompresi nel nostro caso, mi sembra che parliamo di oltre 250 tipi di rifiuti, hanno tipologie diverse, hanno delle origini diverse delle industrie di produzione, hanno quindi una particolarità molto specifica, secondo il tipo di lavorazione che viene fatta e il tipo di rifiuto che viene prodotto. Andiamo dai metalli pesanti a tutta un'altra serie di inquinamento, e su questo non c'è una definizione soltanto nella discarica; c'è il tipo di trasporto, i mezzi di trasporto, la logistica, la discarica, l'essere adeguati rispetto al territorio. Certamente questo non è un problema di una semplice delibera di Consiglio o di Giunta regionale, devono essere verificati tutti questi tipi di questione.

Una scelta comunque è stata fatta, la scelta di non trattare rifiuti speciali pericolosi, perché non sono adeguati rispetto a questo tipo di regione e a come l'ambiente in questa regione è stato considerato. Avere autorizzato delle discariche senza questo quadro di riferimento sarebbe stato veramente colpire il territorio regionale, sarebbe stato un danno grave rispetto alla salute e alla stessa vivibilità della nostra regione. Siamo in un campo estremamente delicato, difficile; in questi anni l'ARPA ha mosso i primi passi - da quattro anni credo che sia



in funzione - certamente non poteva risolvere tutti i problemi; le stesse convenzioni, i rapporti con le istituzioni che da anni avevano già dei modi propri per organizzare il monitoraggio ambientale. Oggi non dico che sia stato fatto tutto, ma dentro il lavoro dell'ARPA e delle istituzioni possiamo dire che ci sia un monitoraggio. Sono d'accordo con chi chiede maggiori controlli, maggiori ispezioni rispetto al rifiuto che viene trattato.

Ci sono alcune cose che ancora ritardano e che devono essere concretizzate. Come Consiglio regionale, nell'approvazione della legge, abbiamo detto: quattro mesi per quanto riguarda il riorientamento dei rifiuti del bacino umbro e dei rifiuti solidi urbani. Ritengo che sia indispensabile, perché il piano che abbiamo approvato due anni fa si sovrappone ad un altro piano e ad altre scelte che erano state fatte. Noi dobbiamo avere degli impianti che siano in grado di funzionare per non portare in discarica il tal quale, ma per avere invece una separazione dei vari prodotti. Questa produzione dovrà diminuire, se poi aumenterà la produzione della raccolta differenziata. Allora, se è questo, dobbiamo rimodellare a livello regionale i bacini, e all'interno dei bacini i quantitativi che devono essere trattati nei diversi punti, e se c'è bisogno, Assessore, credo che dobbiamo anche riporre un problema per quanto riguarda gli stessi ATO, gli stessi bacini. Ma qui non è un problema istituzionale, è un problema di organizzazione, di adeguamento migliore rispetto alle scelte che si sono fatte. Quindi credo che, per le cose che venivano dette, ce la possiamo fare entro l'estate e possiamo dare una risposta rispetto al rimodellamento, al riorganizzare e a dare a tutti una risposta adeguata per quanto riguarda i vari bacini.

Sulla scelta di Napoli non è stata fatta, quindi, *un'iniziativa che va in chissà quale difficoltà a livello di accaparramento dei rifiuti (sic)*. C'è stata una disponibilità di solidarietà, certamente; per trattare i rifiuti ci sono dei costi, c'è un'organizzazione. Credo che dobbiamo essere anche orgogliosi se attraverso le nostre scelte tecniche questa regione è stata in grado di dare una risposta ad altre regioni che non avevano fatto le stesse scelte, che non avevano individuato i siti, le cui città erano diventate un immondezzaio. Questo non significa aver chiuso tutta la disponibilità delle discariche che abbiamo a disposizione, perché a monte si era fatto un ragionamento, che non si metteva il tal quale ma si metteva in discarica solo il rifiuto che non poteva essere ulteriormente trattato. Potevano esserci meno riunioni



rispetto a quelle programmate per verificare se, come e quanto, non so, non dipende da me, l'Assessore prima lo illustrava, ma quello che ci interessa è quello che si è fatto in questo momento. E qui abbiamo un doppio elemento importante: aver dato una capacità progettuale e di gestione, ed essere in grado di poter rispondere anche a delle sollecitazioni, in questo caso del Governo, con il rappresentante della Protezione Civile che più volte ha sollecitato questo tipo di intervento.

Così come credo che entro l'estate dobbiamo avere questo colpo di coda, mi appello all'Assessore e alla Giunta perché questi atti possano essere approvati: la rimodulazione del sistema dei rifiuti solidi urbani e quindi il riorientamento dei bacini, perché non dobbiamo avere un egoismo da parte dei vari Comuni, ma dobbiamo avere una gestione di tutto il territorio regionale. Solo così abbiamo dato una risposta in passato, siamo passati a diversi aspetti ed oggi ad una situazione diversa. Ricordo le discariche in ogni comune, un panorama diverso; ad oggi c'è una situazione in cui ormai sono identificati i bacini e da qui si ha una gestione ottimale. Sul rifiuto speciale abbiamo tutte le condizioni, così come abbiamo le condizioni per quanto riguarda le zone da bonificare e per quanto riguarda l'attuazione..., già la legge l'abbiamo approvata due mesi fa sulle cave, e il piano di attuazione delle cave ci impedisce di poter inserire il rifiuto speciale, così come è avvenuto.

Detto questo, credo che possiamo dire, e concordo con la relazione dell'Assessore, che questo settore non è allo sbando, è sotto controllo con gli accorgimenti e con le cose che entro l'estate dobbiamo portare avanti. Ma sono degli adempimenti che stanno in un quadro di riferimento generale, che è quello della gestione del rifiuto e della salvaguardia dell'ambiente nella nostra regione.

**PRESIDENTE.** Non essendoci altre richieste di intervento, la parola all'Assessore Monelli per la replica.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Cercherò di essere veloce e di indicare un punto politico. Auspicavo un confronto di merito, che avesse magari anche sviscerato e contestato i dati e le analisi politiche che avevo presentato modestamente



all'inizio, come contributo. Rispetto alle disquisizioni politiche non siamo d'accordo, ma è naturale, comprensibile e legittimo che il centrodestra abbia le sue convinzioni politiche.

Rispetto al merito, dal momento che il dialetto viene rivalutato nel nostro Paese e tale operazione mi trova pienamente convinto, non vuole essere polemica nei confronti di nessuno, e tanto meno offensivo, ma mi verrebbe da dire: "Che tocca fa' per campà" rispetto a quello che ho sentito in quest'aula. Cioè, si è cercato di fare in modo di discutere di merito, di contenuti, di indirizzi, di delibere, di risorse, di scelte politiche e impiantistiche ed anche di indicazioni filosofiche, culturali e progettuali per quello che la politica può immettere in questo settore; si è scelta un tipo di risposta comprensibile, legittimo, ma che non ha consentito, a mio modo di vedere, di fare un confronto di merito.

Proverò ad individuare un paio di cose. Ringrazio il Consigliere Melasecche, a me piacerebbe molto essere un moderno Prometeo - a me quella storia piace, la storia del fuoco - con la presunzione anche di sapere maneggiare il fuoco e non essere scottato, convinto di stare all'interno di una coalizione in cui, anche su nodi scottanti come questo, questa coalizione, pur avendo tanti problemi al proprio interno, ha dimostrato in questi mesi di saper governare e forse ha dimostrato anche che, ahimé, purtroppo per l'Umbria, ancora non è matura l'alternativa, che sarebbe già una soluzione politica democratica e fattibile.

Sarò estremamente polemico su alcune cose, perché tengo a mettere in evidenza alcuni aspetti, fatemi provocare bonariamente, ma io ritengo anche che ci sia una non conoscenza puntuale delle norme. Sapete voi chi ha la competenza del controllo sui rifiuti? Sapete voi la competenza della Regione, delle Province e degli enti locali qual è? Non vuole essere una provocazione maleducata. Se non mettiamo in campo questa discussione, e ci misuriamo su questo, rimane il grumo politico, assolutamente accettabile, che il centrodestra sceglie come palestra di iniziativa politica e contrapposizione la Regione, il Consiglio regionale, più che legittimo, ma addebitando come titolarità e possibilità di indirizzo normativo e progettuale e di controllo competenze che purtroppo non sono in capo alla Regione. Questo non salva la Regione rispetto ai propri adempimenti.

Ho sentito stralunando alcuni comportamenti ed atteggiamenti. Ma consentitemi, amici del centrodestra, se vi posso chiamare così: come strumento di polemica nei confronti della coalizione del centrosinistra dell'Umbria e della Giunta regionale si sceglie il Trasimeno e



Piediluco? Io trasecolo. Ahimé, purtroppo per le nostre comunità, temo che non ci sarà confronto. Ma sullo strumento Piediluco e Trasimeno manca esattamente la parte economica asseverata ed addebitabile al Governo, a risorse nazionali; il piano stralcio Trasimeno e Piediluco è approvato da un anno, stiamo aspettando a mani giunte che i nostri pochi miliardi possano essere interagiti con altri miliardi dello Stato, dovuti e obbligatori. Io ritengo che, da questo punto di vista, in termini calcistici, consentitemi, con la massima capacità di rispetto, è una sorta di autogol.

Secondo, non ho sentito una parola sulla proposta della Giunta regionale sul riallineamento dei flussi. C'è qualche tabù? Noi dobbiamo andare al riallineamento dei flussi, senza il quale il riordino endoregionale non avverrà mai, e il tentativo di sfondare i confini regionali sarà per certi versi propedeutico. Mancano risorse nazionali. Io mi sarei aspettato un attacco da parte del centrodestra sul fatto che non fosse vero che le Regioni d'Italia, tutte, abbiano chiesto al Governo nazionale - per certi versi anche ai precedenti, con significative responsabilità anche di quelli - l'assenza di un piano nazionale dei rifiuti. Badate che non c'è solo la Campania in emergenza, molte regioni sono in difficoltà rispetto a questo.

Ho cercato di parlare, forse balbettando, di integrazione tra ATO che sconfiggano municipalismi e localismi e che mettano a valore e a sistema l'impiantistica complessiva nel nostro territorio. Purtroppo, da questo punto di vista, non ho sentito un grande contributo. Legittime le idee, ripeto e insisto, non voglio essere provocatorio, però da questo punto di vista mi auguro che nei prossimi mesi si possa fare questa discussione, sapendo che lo stesso centrosinistra in alcune realtà è in difficoltà. Affrontiamolo insieme, discutiamone insieme.

Ho detto che noi abbiamo un tema culturale, ma anche economico ed imprenditoriale: spostare la parte significativa delle risorse che in questa regione vanno ancora ai mezzi e all'impiantistica per destinarla a una forte centralità della raccolta differenziata; il porta a porta, il principio di prossimità, la separazione a monte. E' una battaglia difficile, dura, complicata, ci sono delle resistenze nei territori, nelle imprese, anche in molte amministrazioni comunali, anche non governate dal centrodestra. Su questo penso che dovremmo riuscire a fare un confronto molto articolato e molto pungente, perché è qui che si mette a leva la modernizzazione della nostra regione, con l'uscita, preservando l'identità, dai



localismi. Su questo secondo me sarebbe opportuno sfidarci in termini dialettici e di proposta per uscire da questa sorta di impasse che su alcuni punti incontestabilmente c'è.

Inoltre, lei, Consigliere Melasecche, spesso interviene - è nella sua legittimità - sulla discarica di Orvieto: la discarica di Orvieto è stata individuata con il piano del 2002 come discarica potenzialmente inter-ATO. Ha ragione lei a preoccuparsi, perché c'è il rischio che possa diventare un segnale molto chiaro che quella è la royalty alla quale tutti devono guardare. Ma noi abbiamo dato questa indicazione proprio perché, innanzitutto, non vorremmo ampliare le volumetrie delle restanti discariche, ed inoltre perché vogliamo razionalizzare al massimo le volumetrie che sono oggi assentite. Per fare questo, se inneschiamo una marcia aggiuntiva sulla raccolta differenziata e schiodiamo - e qui ammetto le difficoltà anche del sottoscritto e della Giunta regionale - la partita della termovalorizzazione, l'operazione sarebbe complessa, e complessiva però, a filiera andrebbero in buca tutte le problematiche che abbiamo incontrato in questi mesi.

Terzo aspetto: rifiuti speciali e piano di bonifica. L'alternativa alla concertazione - anche qui voglio essere un po' polemico, mi consentirete, e poi di nuovo mi attaccherete - è il modello Melfi; la semplificazione della democrazia è quella: si decide e si attua. La concertazione è certolina pazienza, integrazione di interessi, sconfitta di localismi e di abitudini sbagliate, innovazione tecnologica e normativa. La concertazione ha portato a otto mesi di discussione sul piano rifiuti.

Mi consenta, Consigliere Rossi, lei è sempre molto garbato, anche se politicamente spesso, legittimamente, pesante; comprendo pienamente. Nel '98-'99 la normativa sulla bonifica non era aggiornata, oggi ci sono alle incombenze. A me sta benissimo essere paragonato, e scudisciato, nei confronti della virtuosa e straordinaria Regione Toscana, a cui mi lega affetto e simbiosi politica, però il piano di bonifica nostro ha dovuto prendere atto anche degli ulteriori cambiamenti normativi sul piano di bonifica, ha dovuto fare il confronto con un monitoraggio che non avevamo a disposizione, a responsabilità enormi di imprese ormai sciolte e scomparse che hanno lasciato sul territorio ingenti quantità di impatto ambientale. Negli anni '60 - e guardo al valentissimo Consigliere Ripa di Meana, perché negli anni '70-'80 era uno straordinario rappresentante a livello comunitario - a quell'epoca c'era una tarda consapevolezza culturale, norme molto spuntate, ed oggi a Narni con l'Enichem e in



altre realtà stiamo inseguendo responsabilità che comportano decine di miliardi di esborso per le risorse pubbliche, se non troviamo quelli che hanno impattato e gli addebitiamo il costo economico. I 2 milioni di euro sono un tentativo estremo, non voglio gli applausi, per mettere a disposizione alcune risorse regionali per avviare un piano di bonifica. Non è un caso che noi individuiamo alcune falde idriche, perché vorremmo far bere i nostri cittadini.

Allora penso che, da questo punto di vista, noi dovremmo essere in grado di rintracciare queste indicazioni e queste soluzioni. La stessa individuazione della 2B ad Orvieto, come ricordava da ultimo il Consigliere Pacioni, è un tentativo di risposta anche al nostro sistema imprenditoriale. Noi abbiamo monitorato attraverso le procedure semplificate e le aree idonee e non idonee un indirizzo programmatico che consente a questa Regione..., e lei, Consigliere Melasecche, sa che la legislazione nazionale non ci consente di chiudere i confini regionali ai rifiuti speciali; ma abbiamo cercato di mettere in campo con norme urbanistiche, aree idonee e non idonee, indirizzo delle procedure semplificate, uno schermo che non ci faccia candidare a diventare luogo di attrazione di tutti i rifiuti speciali, sapendo, colleghi del centrodestra, che è impressionante partecipare alla Conferenza Stato-Regioni e sentire il Veneto dire: non abbiamo preso e non prenderemo mai i rifiuti campani, sapendo che spesso i rifiuti speciali veneti vanno proprio nel sud a impattare negativamente. Che Italia sarebbe questa, se vince questa impostazione politica? Badate che questo, come rovescio, non consente a qualcuno di pensare di fare business indisturbato.

Anche qui, collega Melasecche, lei è libero di interloquire come meglio crede, ma io non penso che ci sia qualche Sindaco che è agente contrattuale o commerciale di qualche imprenditore - questo vale per il centrodestra e per il centrosinistra - come non penso che il centrosinistra tiri la volata a qualcuno in modo particolare. Insisto, quell'individuazione della discarica di Orvieto rispetto all'accordo della Campania rispondeva esclusivamente ad eminenti motivazioni tecniche e analitiche dello stato dell'arte della discarica della Campania. E non sta in esaurimento, collega Melasecche, questi dati li potete trovare e li potete tuttora chiedere e pretendere, cominciando dall'accordo di programma del 2000, 2001 e 2002 della Regione dell'Umbria, perché è obbligatorio consegnare questi atti a voi Consiglieri, sono atti ufficiali che fanno parte della storia della Regione, non c'è niente da nascondere, è a vostra disposizione..



Collega Melasecche, la mia risposta di qualche settimana fa la confermo in pieno, anzi trovo motivo di soddisfazione che il collega Melasecche me l'abbia ricordato: a dicembre 2003 stavamo esattamente a 73.000 tonnellate nella discarica della Campania, nella vostra cartellina c'è la rendicontazione di quanto è avvenuto esattamente a 73.000 tonnellate, e esattamente rispetto al flusso giornaliero consentito da quell'accordo siamo arrivati a 130.000 tonnellate. Ribadisco: totale disponibilità nei confronti di chiunque, questa è la verità, questa è l'assoluta verità che noi siamo in grado di mettere in campo.

Ho parlato anche di azioni del Governo nazionale, ma insisto, colleghi, provate a polemizzare con noi; noi abbiamo messo per due anni 35 miliardi di risorse pubbliche a disposizione della raccolta differenziata. Se non ci fosse stato questo travaso economico da parte di risorse pubbliche del governo regionale e dei fondi comunitari, quale sarebbe stato il contributo del governo nazionale in questo settore, in assenza anche di un piano nazionale dei rifiuti? E allora penso che noi dobbiamo assolutamente accelerare un confronto - e qui si sento il dovere di dire: a nome e per conto della Giunta - che consenta nei prossimi mesi di chiudere questa partita: il riallineamento dei flussi, la messa a sistema, la 2B come discarica dei rifiuti speciali non pericolosi e lo schiodamento definitivo della vicenda del CDR, perché è una vicenda che assolutamente dobbiamo e possiamo governare. Anche su questo ci potremo articolare, polemizzare, ma insisto sempre nei confronti del centrodestra: è o no in discussione per voi, o forse ho capito male, solo per una parte politica della vostra coalizione, una sorta di idea di costruire il governo ombra? Un governo ombra che legittimamente si candida ad essere tale in riferimento ad un governo legittimo di una Giunta regionale o di un governo nazionale. Che governo ombra è, se non produce controproposte? Vi posso provocare bonariamente per l'ultima volta? Quale è la controproposta del Polo delle Libertà rispetto al piano dei rifiuti regionale? Quale è? Me lo spiegate, per favore? Forse non l'ho capita. Meno risorse per la raccolta differenziata? Delibere che obbligano i Comuni a fare a fare la raccolta differenziata? Individuazione, come arte marziale della decisione da parte della Giunta regionale, di siti idonei alla termovalorizzazione, quando voi scrivete: smontateli? Questo non ho capito, e avrei auspicato, con tutti i legittimi attacchi che si possono fare, questo tipo di discussione.

Chiudo riconfermando il mio impegno, per la capacità che ho e per la disponibilità politica



che mi concederà la Giunta e la coalizione, a fare in modo che entro l'estate - non è titolarità mia - si discuta il piano dei rifiuti speciali e il piano di bonifica (che sono pronti), e noi facciamo la parte restante per valorizzare, verificare ed attuare il Piano dei rifiuti solidi urbani.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. Sono state consegnate alla presidenza due proposte di risoluzione. Dato che la seconda è stata consegnata in questo istante, sospendo il Consiglio per cinque minuti per dare la possibilità di fare le fotocopie e mettere a conoscenza tutti i Consiglieri delle singole soluzioni.

*La seduta è sospesa alle ore 12.50.*

*La seduta riprende alle ore 12.55.*

**PRESIDENTE.** Poiché le due risoluzioni sono a conoscenza piena dei Consiglieri, apro la discussione per dichiarazione di voto sulla prima risoluzione a firma Baiardini, Liviantoni, Fasolo e Vinti. Proposte di intervento per dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Ho il torto, signor Presidente, di non essere arrivato in tempo per ascoltare l'introduzione dell'Assessore Monelli, quindi non ho potuto partecipare al dibattito per evidente insufficiente conoscenza dell'opinione rappresentata a nome della Giunta.

Però sono in grado di esprimere un voto contrario su questo ordine del giorno, poiché mi pare che anche testualmente nulla di nulla venga neppure indirettamente accennato alla questione aperta della discarica Le Crete ad Orvieto, ed anche per nessun elemento di perplessità e di autocritica che sarebbe quanto mai opportuno nella materia. Il mio voto sarà quindi contrario.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.



**MELASECCHIE.** Appare a tutti evidente come questa proposta di documento sia pleonastica rispetto a quanto dichiarato dall'Assessore e a quanto previsto dallo stesso Piano dei rifiuti; in qualche modo potrebbe suonare anche critica nei confronti dell'Assessore, considerato che l'assemblea di oggi doveva essere una verifica generale del Piano ad un anno. L'andiamo a fare a due mesi, prima della pausa estiva, fra un mese e mezzo, non so a che cosa serva; sinceramente, appare chiaro ed evidente un modo di ricucire una situazione di grande imbarazzo da parte della maggioranza. Quindi siamo assolutamente contrari, perché non dà alcun apporto positivo al dibattito.

**PRESIDENTE.** Non c'è nessun'altra richiesta di intervento. Consiglieri, si vota. Metto in votazione la risoluzione presentata dai Consiglieri Baiardini, Fasolo, Liviantoni e Vinti. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La risoluzione è approvata. Metto in discussione per dichiarazione di voto la risoluzione presentata a firma Melasecche, Crescimbeni e Sebastiani, in quanto il contenuto è divaricante rispetto a quello precedente. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

**MELASECCHIE.** L'intervento di risposta dell'Assessore Monelli non solo non ci convince, ma elude un po' il problema specifico di Orvieto e soprattutto generale. Accusa l'opposizione di non fare quella Giunta ombra di cui si è parlato in altre occasioni e che ci impegneremo a fare. Ma il discorso è semplice: se questa Giunta continua a non consentire all'opposizione di avere documenti, non informa il Consiglio sulle sue scelte, sui dati, non presenta i piani, come può mettere in condizione l'opposizione di operare, di decidere e di proporre? Questo è quanto sta accadendo. L'Assessore Monelli, secondo noi, ha la gravissima responsabilità, a circa un anno e mezzo, di non avere ancora presentato il Piano sui rifiuti speciali che una



legge regionale lo impegnava a presentare. Di fronte a tale situazione come può tentare di ribaltare sul Governo nazionale le sue precise responsabilità? Riteniamo che, per la sensibilità politica da lui da sempre dimostrata, debba trarne le conseguenze, dando le dimissioni.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Per la stessa ragione già richiamata, quella di non essere stato presente quando l'Assessore ha riferito, non mi sento in grado di sostenere con un voto positivo questo testo, testo che tra l'altro richiama le responsabilità dell'Assessore Monelli e ne indica in conclusione la sorte, a parere dei firmatari. Per quanto la mia posizione sia estremamente critica, per ragioni di elementare correttezza non posso sostenere un testo che si riferisce ad una parte che non ho potuto seguire in diretta. Quindi il mio sarà un voto di astensione.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione... Prego, Assessore Liviantoni.

**LIVIANTONI,** *Assessore Agricoltura e Foreste.* Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione.

**PRESIDENTE.** Sulla richiesta dell'Assessore Liviantoni, cinque minuti di sospensione.

*La seduta è sospesa alle ore 13.04.*

*La seduta riprende alle ore 13.06.*

**PRESIDENTE.** Consiglieri, prendere posto. Se non ci sono richieste di intervento, si vota. Metto in votazione la proposta di risoluzione - ordine del giorno - a firma dei Consiglieri Melasecche, Crescimbeni e Sebastiani.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** La proposta di ordine del giorno è respinta. Passiamo all'atto N. 1965.

**OGGETTO N. 4**

**DISCIPLINA DI STEMMA, GONFALONE, BANDIERA E SIGILLO DELLA REGIONE.**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1751 del 26/11/2003**

**MODIFICAZIONE DELLA L.R. 30/10/73, N. 37 - ADOZIONE DELLO STEMMA E DEL GONFALONE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLO STATUTO.**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consiglieri Crescimbeni, Lignani Marchesani, Laffranco e Zaffini**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni**

**Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani**

**Atti numero: 1965-1955 e 1965-1955/bis**

**PRESIDENTE.** Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI, Relatore di maggioranza.** La I Commissione Consiliare Permanente nella seduta del 4 febbraio ha esaminato, secondo la procedura prevista dall'art. 23, comma 2 del R.I., gli atti n. 1965 e 1955.

Il testo che si propone al Consiglio ai fini del solo esame è il testo del disegno di legge n. 1965 emendato, avente il seguente titolo: "Disciplina di stemma, gonfalone, bandiera e sigillo



della Regione”.

La Commissione, inoltre, ha espresso sull'atto stesso parere favorevole a maggioranza, dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio per la maggioranza.

Il nuovo disegno di legge riafferma la scelta del Logo già individuata nel 1973 con la l.r. n. 37; dà mandato alla Giunta regionale di adottare il relativo regolamento d'uso ed il conseguente manuale applicativo per il marchio e per il nome e, accanto al gonfalone, istituisce la bandiera della Regione ed il sigillo.

Queste scelte diventano particolarmente necessarie in virtù del processo di accentuazione dei poteri delle Regioni nel nuovo quadro istituzionale determinato dalla recente riforma del Titolo V della Costituzione.

Inoltre la I Commissione, all'articolo 3, comma 3, ha previsto che l'uso del gonfalone e la riproduzione è stabilito con apposito regolamento approvato dal Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani, per la relazione di minoranza.

**LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza.** Molto brevemente, l'atto in quanto tale è chiaramente un atto dovuto, una normativa che disciplina qualcosa che potrebbe anche trovarci concordi. La problematica nasce, per quanto ci riguarda, nell'atto parallelo che era stato proposto dal nostro gruppo di Alleanza Nazionale con la previsione di un'immissione grafica differente, che però non era solo una questione di tipo cromatico, ma aveva motivazioni di tipo politico, ovvero l'immissione dei colori della bandiera nazionale nella simbolizzazione dei tre Ceri di Gubbio che sono all'interno del gonfalone.

E' una simbologia chiara, tesa ad affermare l'unitarietà dello Stato in un contesto di integrazione e quasi di deriva federalista che potrebbe anche essere pericolosa per l'interesse nazionale e l'unità dello Stato. Quindi, da un punto di vista simbolico, dover rimarcare la presenza dei colori della nazione all'interno del gonfalone dell'Umbria ci sembrava una questione che andava al di là della gradevolezza cromatica, ma che invece poteva essere di ausilio anche simbolico perché l'Umbria si potesse immettere concretamente nel contesto nazionale. Così non è stato, anche perché questo disegno, che di



fatto unifica le due proposte di legge, non ha previsto questa variazione cromatica; dal sottoscritto è stato proposto un emendamento in Commissione, che è stato respinto, e che quindi ci rende chiaramente difficile riproporlo in aula.

Per questo motivo, pur condividendo l'iter che ha condotto alla normativa in oggetto, che disciplina l'uso del gonfalone, che descrive lo stemma della Regione e prevede anche la bandiera regionale, da questo punto di vista non ci può trovare ad avallare questa norma, e il voto di Alleanza Nazionale sarà pertanto un voto di astensione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione. Il Vice Presidente Brozzi assume le funzioni di Segretario.

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'Art. 1.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'Art. 2.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'Art. 3.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 3.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'Art. 4.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 7.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 8.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intero atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 7**

**ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L. R. 12/08/82, N. 40 - CONTRIBUTO NELLE SPESE DI TRASPORTO DI STUDENTI E DOCENTI PER L'ACCESSO ALLA SEDE DEL CONS. REGIONALE PER ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI REGIONALI.**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore: Consr. Brozzi**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Liviantoni, Brozzi, Laffranco e Fasolo**

**Atti numero: 1982 e 1982/bis**

**BROZZI, Relatore.** Con il presente disegno di legge di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza si intende modificare la normativa in vigore, la legge regionale 12 agosto 1982, n. 40, successivamente modificata con legge regionale 27 dicembre 1982, n. 60, con la quale si disciplinava l'accesso di studenti e insegnanti alla sede del Consiglio regionale, per attività di



informazione e partecipazione sul funzionamento degli organi regionali.

La modifica si è resa necessaria a seguito del mutato quadro normativo di riferimento a livello regionale conseguente all'adozione della nuova L. r. n. 28/2002 sul diritto allo studio, e a livello nazionale dove si è assistito al venire meno del ruolo dei Provveditorati agli studi provinciali e dei Distretti scolastici.

Sulla base del dibattito svolto la Commissione ha deciso di intervenire subito in questa materia, senza aspettare gli inevitabili tempi lunghi legati ad una legge più organica ma inevitabilmente più complessa. La Commissione ha, quindi, proposto l'abrogazione della legge regionale n. 40/1982, anche se naturalmente ha ravvisato la necessità di procedere all'adozione di una legge ben strutturata, rivolta a tutti gli studenti, dalle elementari alle medie superiori, proprio per favorire una maggiore attenzione alla formazione e all'educazione civica. La Commissione, infatti, ha ritenuto utile questo tipo di attività anche nei confronti di studenti più piccoli, poiché una grande presenza dei ragazzi nei luoghi istituzionali costituisce comunque un importante momento formativo.

Con il testo che sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, la Commissione propone di approvare una legge snella, composta di soli 3 articoli, con la quale si attribuisce al Consiglio regionale la facoltà di predisporre il programma degli accessi alla sede del Consiglio regionale, definendone altresì i criteri e le modalità stabiliti con apposito regolamento della cui redazione si farà carico il competente Servizio comunicazione e documentazione.

La Commissione propone altresì il seguente titolo: "Promozione di attività di informazione e partecipazione fra le scuola e le istituzioni regionali".

La norma finanziaria dispone che per l'anno 2004, al finanziamento si farà fronte con le risorse disponibili previste per la legge regionale 12 agosto 1982, n. 40, mentre per gli anni 2005 e successivi l'entità della spesa sarà determinata annualmente con la legge finanziaria regionale e sarà la Giunta regionale a provvedere, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, all'erogazione di contributi ai singoli istituti scolastici, in base al piano di riparto previsto nel programma.

Tutto ciò premesso, la Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità.



**PRESIDENTE.** Art. 1.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Pur facendo parte della III Commissione, io, purtroppo, ero assente il giorno in cui si è discussa questa proposta di legge. Pur condividendo la necessità di aprire quest'aula e i lavori di questo Consiglio a tutte le scuole - quindi l'iniziativa la condivido pienamente - non condivido però il punto 4) del disegno di legge, dove si dice che "La Giunta regionale"... la finalità è quella di fare visitare il Consiglio regionale e rendere partecipi tutti gli studenti dell'attività che svolge il Consiglio regionale, poi al punto 4) si dice: "La Giunta regionale" - secondo me, è improprio, eventualmente la Presidenza del Consiglio regionale, non la Giunta regionale - "provvede all'erogazione ai singoli istituti scolastici delle somme occorrenti per la realizzazione delle visite individuate nel programma". Io credo che questo sia fuori luogo, visto che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale predispone il programma, gli accessi, determina le modalità, etc.. Quindi il discorso della Giunta è fuori luogo. Poi per permettere che più scuole possibili possano visitare questo luogo credo che sia indispensabile non dare i contributi alle singole scuole, ma fare una convenzione con le aziende di trasporto, che poi sono municipalizzate, ed eventualmente garantire loro il servizio di trasporto, che peraltro per alcune scuole può essere addirittura pubblico e gratuito in relazione al fatto che ci sono delle linee, sia degli autobus che dei treni, che possono essere a disposizione di tutti gli studenti di parecchie scuole della nostra regione.

Faccio a questo punto una proposta: nell'impossibilità di fare un emendamento per renderlo organico a tutta l'impostazione dell'articolato, credo che questa proposta di legge possa tornare in Commissione per rivederla.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Fasolo, prego.



**FASOLO.** Solo per confermare, invece, il testo proposto dalla Commissione, che non toglie nessun potere e nessun ruolo al Consiglio regionale, in questo caso anche all'Ufficio di Presidenza che, sentiti i gruppi, predispone il programma, perché il programma delle visite e gli stanziamenti sono in capo al Consiglio regionale. La Giunta diventa un mero ente esecutore dei pagamenti, anche per motivi di ordine strumentale, ma la potestà del programma, come si evince anche dal comma 4 dell'Art. 1, resta in capo al programma che predispone il Consiglio, quindi è il Consiglio. In questo senso ritengo che invece il testo proposto dalla Commissione sia positivamente accoglibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Se il Consigliere Sebastiani si ritiene soddisfatto dell'intervento del Consigliere Fasolo... No, mantiene aperta la richiesta di rinvio in Commissione dell'atto. A questo punto un intervento a favore ed uno contro. Parla a favore, prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Parlo a favore di rinviare l'atto in Commissione per un semplice motivo: ammesso che la Giunta regionale faccia solo l'esecuzione di quanto le dice il Consiglio regionale, mi sembra che non sia un compito della Giunta, obiettivamente, perché ha ben altre cose da fare che non elargire pochi soldi alle scuole. Però io credo che sia fuori luogo l'impostazione di come vengono dati questi soldi alle scuole, perché se c'è una scuola media a Bastia che può usare il treno, può benissimo usare il treno, anziché utilizzare un autobus prelevato in una ditta privata che costa il triplo. Con quelle stesse risorse noi possiamo accontentare tre scuole, anziché una, questo è anche il significato. Abbiamo la possibilità, attraverso aziende municipalizzate, di fare delle convenzioni, cerchiamo di fare in modo che questa sede sia più aperta possibile alle scuole, altrimenti con le poche risorse a disposizione accontentiamo pochissime scuole.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani. La parola al Consigliere Fasolo, che parla contro.



**FASOLO.** Contro naturalmente il rinvio in Commissione, anche perché forse, l'aveva ricordato all'inizio, il Consigliere Sebastiani non è stato presente in Commissione, ma anche le sue osservazioni sono recepite perché al comma tre diciamo che sarà un apposito regolamento che determinerà anche le modalità di accesso alla sede del Consiglio regionale, quindi quelle preoccupazioni su come meglio essere qui e potere effettuare le visite saranno definite dall'apposito regolamento.

L'altro motivo per cui sono contro ad un rinvio in Commissione è che l'atto ha un'urgenza effettiva anche nella necessità di dare risposte alle scuole che quotidianamente sono presenti in Consiglio regionale. E' un atto che il vecchio Ufficio di Presidenza aveva prodotto in termini unanimi rispetto alla necessità di dare risposte in questo senso, quindi io credo che le osservazioni del Consigliere Sebastiani siano accolte nell'atto stesso e quindi si possa andare all'approvazione dell'atto.

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.*

**PRESIDENTE.** Si vota l'Art. 3.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intero atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'atto è approvato. Vorrei comunicare che il prossimo Consiglio è convocato per il 18 e il 19 e sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 13.30.*